IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 101. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 12 Aprile 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La solita morale

La discussione delle interpellanze, finita in un bicchier d'acqua, ha strappato nuove lagrime all'*Opinione*, la quale vede l'attuale legislatura nata ieri già sfinita di vecchiaia, perchè trascina con sè il sospetto di esser nata male (si diceva lo stesso del ministero) ossia di dovere la propria origine a corruzioni inaudite!

E quel che affligge di più la nonna è che la discussione sull'ingerenza elettorale del ministero che si sperava dovesse demolirlo, non è stata presa sul serio dall'assemblea — altro segno di decadenza nella vita pubblica italiana!

Pare incredibile che l'*Opinione*, così analitica nelle sue polemiche, non abbia cercata e trovata la causa della poca serietà che la Camera annette a certe discussioni. Gliela diremo noi.

Quando, per spirito partigiano, i più meschini incidenti si esagerano, si gonfiano e si presentano al pubblico quali enormi scandali, la gente seria che s'accorge alla stregua dei fatti come tutta questa montatura non sia che un artificio, finisce col non annettervi più la minima importanza.

Difatti, quando su 500 elezioni, 450 non vengono neppur contestate, mentre la contestazione, da noi, si ammette in base ad una semplice protesta, purchè fatta a norma di legge, il venir a dire che questa Camera è il risultato di corruzioni inaudite è roba da far ridere anche l'elefante della Minerva, sebbene porti sul dorso da molto tempo il monolite egizio.

A che si sono ridotte, in fin dei conti, tutte le accuse d'arbitrii, di pressioni e d'ingerenze governative nell'ultima campagna elettorale?

Alla provincia di Bari. E perchè?

Il perchè si è capito facilmente — la sconfitta del signor Matteo Renato Imbriani — che l'opposizione avrebbe visto volentieri tornare alla Camera, non foss'altro per creare imbarazzi all'opera legislativa.

E' curioso poi che si parli sempre di moralità politica, quando si tratta di muovere ad un prefetto e quindi al ministero qualche piccolo appunto, mentre si trova, ad es., perfettamente morale che l'on. Bovio, dopo aver percorso città e castella, teatri e piazze a predicare per l'Imbriani, venga a sedere tranquillamente nella Giunta come giudice dell'elezione nella quale ha preso pubblicamente tanta parte.

Qui la moralità politica è perfettamente salva, la rigidezza è osservata e la decadenza della vita pubblica sparisce.

Del resto tutti questi clamori dell'ingerenza del governo sono sorti dopo le elezioni, unicamente perchè rimasero a terra i più clamorosi deputati dell'estrema sinistra e dell'estrema destra.

Era naturale. Siccome questi nobili sconfitti, che non sanno darsi pace dell'abbandono degli elettori, tengono quasi tutti una mano o un piede nei giornali, così hanno continuato per due mesi a riempire l'aria di accuse, di contumelie e di vituperi contro il ministero, anzi taluni non si sono calmati neppure ora e forse non si calmeranno fino a che qualche collegio pietoso non li sollevi da tanta angoscia.

Forse la mancanza di questi elementi clamorosi è quella che fa supporre all'*Opinione* che la vita pubblica italiana sia in decadenza e che l'attuale legislatura sembri sfinita di vecchiaia; ma la nonna da qualche tempo è indebolita nelle facoltà visive e non si accorge che la vita pubblica del nostro paese si svolge colla stessa attività di prima, se non maggiore e che la Camera presente ha tanto vigore in sè, che basta una mossa un po' seria dell'opposizione, sebbene disorganizzata, per provarne gli effetti.

Non si scoraggi adunque l'*Opinione*, perchè questa Camera, nata male come il ministero, è destinata a far molta strada ed a compiere quelle riforme, che nelle precedenti legislature non si ebbe il coraggio, il modo e il tempo di affrontare.

Politica e Diplomazia

(S) **Firenze**, 11. — L'ammiraglio inglese Tryon è ripartito oggi per la Spezia.

Il ministro russo degli affari esteri, sig. de Giers, parte stasera, alle ore 9,15 per Salisburgo.

(S) **Firenze**, 11. — Iersera, alle ore 11,18, è arrivata la principessa Clementina col seguito.

Domattina, alle 6,10, arriverà il principe Ferdinando che ripartirà alle 7,15 per la Villa delle Pianore.

— Il sig. De Giers è partito per Salisburgo.

(S) **Belgrado**, 11 — Un Reggente pronuncierà, domani, alla Scupcina, il discorso del Trono.

(S) **Madrid**, 11. — Il Consiglio dei ministri decise di non accogliere le dimissioni presentate dal sindaco di Madrid. (Vedi «Corriere di Madrid» di ieri).

(S) **Messico**, 11. — E' morto l'ex-presidente della Confederazione Gonzales.

Era nato il 15 giugno 1833 ed era uno dei più notevoli uomini di Stato del Messico.

(N) **Vienna**, 11, 2 pom. — Si ha da Bucarest che il signor Giovanni Lahovari, fratello del noto uomo di Stato Alessandro Lahovari, è stato ufficialmente designato per occupare il posto di ministro di Rumania in Francia, rimasto vacante in seguito alle dimissioni del signor Nicola Kretzulesco.

(N) **Parigi**. 11, 3 pom. — Il principe e la principessa di Joinville celebreranno le loro nozze d'oro il 1.o maggio 1892.

Questa solennità riunirà tutti i principi e le principesse delle Case di Orléans e di Braganza.

Si sa che la principessa, nata di Braganza, era sorella del fu Don Pedro, imperatore del Brasile.

Incidente franco-spagnuolo

(N) **Parigi**, 11, 10,17 ant. — Vi ha viva eccitazione fra la popolazione della frontiera dei Bassi Pirenei, in seguito all'essere stato ucciso un contrabbandiere francese sul territorio francese da guardie doganali spagnuole.

— L'inchiesta giudiziaria confermò che l'uccisione avvenne sul territorio francese e fu opera dei doganieri spagnuoli, che, volendo circondare tre contrabbandieri francesi, i quali conducevano bestiame, penetrarono, sabato sera, per oltre 200 metri su territorio francese, fecero fuoco sui contrabbandieri, dei quali uno restò ucciso sul colpo.

I doganieri si allontanarono di corsa, abbandonando sul luogo un cappello, che l'autorità giudiziaria sequestrò, essendo prova esauriente della loro presenza sul territorio della Francia.

La legge del Genio civile

E' venuto in discussione il progetto di legge sul Genio civile, che può dirsi la prima delle riforme organiche amministrative.

Si è molto discusso, se dovendo metter mano ad un riordinamento del personale e dei servizi, non fosse il caso di procedere con criterii più radicali — ma l'esperienza ha dimostrato che le riforme radicali in Italia non arrivano in porto, quindi il criterio e i limiti nei quali l'on. Ministro ha contenuto il progetto furono approvati dalla Giunta del bilancio, dopo una minuta e dotta discussione, con talune varianti di poca entità.

Veramente a molti parrà che sarebbe stato più equo accogliere integralmente il progetto dell'on. Genala, giacchè talune modificazioni della Giunta rendono la legge meno simpatica in qualche punto e forse troppo dura in qualche altro.

Però, anche colle variazioni introdotte dalla Giunta, noi l'accettiamo pur di riuscire all'obbiettivo dell'economia, e del decentramento e miglioramento dei servizi.

Sarebbe desiderabile che su qualche articolo, come ad es. per la misura delle pensioni ai 487 impiegati collocati a riposo, si ritornasse all'articolo del progetto ministeriale, non essendo il caso di troppo lesinare sulla pensione ad impiegati che vengono collocati a riposo senza essere sostituiti; ma su questa e su qualche altra disposizione potrà influire molto la discussione degli articoli, tanto più che il progetto è accolto con favore da tutte le parti della Camera.

Nessun popolo, meglio del nostro, è più adatto, per tradizione a comprendere una riforma di servizi pubblici, che ne porti dal centro alla periferia l'organismo, sopprimendo il superflo: e su questo punto noi saremmo anche andati più in là per quanto riflette le attribuzioni dei Compartimenti.

Comunque sia, noi ci auguriamo che questa prima tra le riforme organiche che raggiunge lo scopo di semplificare e rendere più sollecita l'azione amministrativa e di risparmiare oltre un milione all'anno sul bilancio dei LL. PP., ottenga una bella votazione, onde incoraggiare i colleghi dell'on. Genala a fare altrettanto.

L'HOME-RULE IN SECONDA LETTURA

(S) **Londra**, 10 — Chamberlain combatte il *bill* per l'*Home Rule* in Irlanda, e dice che, se il *bill* venisse approvato, non soddisfarebbe neppure gli irlandesi, di cui un terzo non lo vuole.

Mac Carthy, rispondendo a Chamberlain, dichiara che i deputati irlandesi sono d'accordo nello accettare il *bill* per l'*Home Rule*, considerandolo come una soluzione attualmente definitiva della questione irlandese.

Trevelyan, segretario per la Scozia, sostiene il *bill* per l'*Home Rule*.

La discussione è quindi rinviata a domani.

(S) **Londra**, 11. — Si riprende la discussione del *bill* per l'*Home-Rule* in Irlanda.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'11 aprile 1893.

Presidenza **Zanardelli** — Ore 2,5.

Presenti i ministri Giolitti, Pelloux, Lacava, Brin e Racchia.

Per due polveriere.

PELLOUX, rispondendo all'on. Badini — che desidera sapere quali siano gl'intendimenti del governo circa il trasloco in sede più distante dalla città di Torino delle polveriere di S. Paolo e della Tesoriera — osserva che l'ubicazione di queste due polveriere non presenta alcun pericolo, essendo esse ancora lontane dall'abitato e perchè la prima non è che un deposito transitorio e l'altra non contiene che piccole quantità di polvere. Tuttavia, quando il municipio faccia proposte opportune, il governo è disposto ad entrare in trattative. Dà quindi alcuni schiarimenti circa le zone di servitù militari dipendenti da quelle polveriere ed alle liti che si sono avute in proposito.

BADINI, ringraziando il ministro per le assicurazioni avute, si crede in dovere di osservare che la entità dei depositi di polvere è ivi notevolissima, epperò è sorgente di timori. Ad ogni modo, è soddisfatto, dal momento che il governo si mostra disposto ad entrare in trattative col municipio.

PELLOUX conferma le sue disposizioni ed aggiunge nuovamente che quelle polveriere non offrono alcun pericolo.

Riordinamento del Genio civile.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici non è ancora venuto?

Voci. No!

PRESIDENTE. Ma come! Gli premeva tanto questa legge! (*Ilarità. Dopo alcuni minuti di attesa entra l'on. Genala*).

ROMANIN-JACUR dà lode al ministro per aver presentato l'attuale progetto del quale riconosce la notevole importanza; ma si affretta a dichiarare che avrebbe desiderato nel ministro un po' più di coraggio; ad ogni modo, si augura che il governo accetterà tutte quelle proposte intese a rendere più completa la riforma.

Egli desidera, anzitutto, di essere assicurato che gli uffici compartimentali non avranno una costituzione uniforme, ma uno sviluppo tecnico ed amministrativo proporzionato alla quantità, varietà ed entità degli affari e che, nella sede dei compartimenti, si risparmierà l'ingegnere-capo del Genio civile, al quale mancherebbe la necessaria autorità.

Desidererebbe altresì di essere assicurato che, oltre gli ingegneri delle miniere, verranno aggregati al Consiglio superiore ingegneri meccanici, per la importanza assunta dalle costruzioni meccaniche nelle opere pubbliche.

Trova superflua la istituzione della terza sezione del Consiglio superiore, la quale dovrebbe occuparsi delle costruzioni ferroviarie, ritenendo che codesta attribuzione potrebbe lasciarsi all'Ispettorato ferroviario; ravvisa manchevole la parte del progetto che concerne le promozioni e i collocamenti a riposo, poichè vorrebbe che le promozioni avvenissero, nella massima parte, per merito; non approva la proposta della Commissione tendente a vietare agli ingegneri del Genio civile di assumere altri lavori; consente, infine, in tutte le modificazioni proposte alla legge sui lavori pubblici, purchè siano applicate col massimo rigore; e conchiude, ricordando al ministro le promesse fatte circa la riforma dell'ispettorato ferroviario. (*Approvazioni a destra*).

GUERCI dice che la legge è di carattere furbesco, inquantochè non provvede nè al promesso decentramento, perchè si costituiscono uffici nuovi e non utili; nè a stabilire responsabilità individuali; nè alla semplificazione del servizio, poichè si mantiene integro il Consiglio superiore; nè all'economia ecc. Tuttavia la voterà, perchè dà la facoltà al ministro di svecchiare il corpo degli ingegneri.

PRINETTI fa rilevare come in Italia la mania della responsabilità collettiva abbia ucciso il sentimento della responsabilità individuale.

Si son visto così delle opere che dovevano costar dieci venire a costare cento senza che sia possibile determinare la responsabilità del funzionario che ha commesso lo sbaglio.

Egli arriverebbe alla completa soppressione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, giacchè vale meglio che qualche errore grosso sia commesso, anzichè perdurare in un sistema i cui effetti sono economicamente cattivi. Ammetterebbe, tutto al più, che intorno al ministro ci fosse un corpo consultivo ristretto di numero, che desse il suo parere sugli affari più importanti.

Ad ogni modo, si potrebbe ridurre il numero degli affari sottoposti al Consiglio superiore dei lavori pubblici e ridurre contemporaneamente il numero dei componenti questo Consiglio.

Domanda al ministro se un emendamento di questo genere sarebbe accolto anche nel senso di dare facoltà al governo di compiere una riforma di questo genere per decreto reale, entro il giro di pochi anni.

Sarebbe poi opportuno liberare il Consiglio superiore da tutti gli elementi eterogenei che vi si sono infiltrati. Desidera infine che la riforma proposta dal ministro arrivi in porto, ma sarebbe anche meglio se arrivasse in porto completata in maniera definitiva.

DEL GIUDICE dice che il progetto rappresenta un passo ardito verso una riforma completa degli organismi burocratici del Ministero dei lavori pubblici. Apprezza la disposizione per la quale gli ispettori devono stare nei capoluoghi dei loro compartimenti e giustifica l'intervento nel Consiglio superiore dei lavori pubblici di coloro che l'on. Prinetti chiama elementi eterogenei.

Suggerisce alcune riforme che si potrebbero fare negli ispettorati compartimentali; affaccia poi il dubbio che il numero di 600 ingegneri al quale si vuole ridurre l'organico possa essere sufficiente; critica quindi quella parte della legge, che si riferisce al personale amministrativo dell'amministrazione centrale ed al personale straordinario; richiama in modo particolare l'attenzione del ministro sulla condizione degli impiegati straordinari dell'amministrazione dei lavori pubblici, ravvisando, a questo proposito, inadeguata la disposizione dell'art. 51 e domanda al ministro che almeno voglia portare a 45 il limite d'età, convertendo l'esame di concorso in un esame di idoneità. (*Approvazioni*).

BRUNICARDI si limiterà a brevi osservazioni intese a dar ragione di alcuni ordini del giorno da lui presentati. E così vorrebbe migliorate le condizioni degli uscieri e impiegati d'ordine del Genio Civile, pareggiandone gli stipendi a quelli corrispondenti dell'ispettorato generale delle strade ferrate e dell'Amministrazione centrale; vorrebbe anche modificata la legge 17 febbraio 1884 sulla contabilità generale dello Stato in relazione al riordinamento del Genio Civile; ammette infine che gli ufficiali del Genio Civile possano prendere alcuna ingerenza in servizio dei privati, di società, di provincie, comuni ed altri corpi morali, ed accettare delegazione dai tribunali, ma previa l'autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici.

VACCHELLI (relatore). Il concetto fondamentale della legge è quello di semplificare i meccanismi dell'amministrazione. A questo concetto hanno fatto plauso, senza distinzione di partito, gli oratori precedenti. E così il progetto, non solamente non fu combattuto, ma fornì all'on. Prinetti l'occasione di spingere il governo a far qualche passo di più. Infatti, l'on. Prinetti ha chiesta addirittura la soppressione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Dimostra come questa soppressione sia impossibile, accennando al cómpito di questo istituto.

Risponde, quindi, con una certa diffusione, alle osservazioni fatte dai diversi oratori, e principalmente a quelle dell'on. Romanin-Jacur, per conchiudere coll'invitare la Camera ad approvare la legge.

ROMANIN-JACUR parla per fatto personale.

GENALA (attenzione). Egli ebbe già altra volta a dichiarare gl'intendimenti suoi relativamente alle riforme amministrative. Ed oggi, col progetto attuale, si fa un passo su questa via. E' un progetto di decentramento, ma di un decentramento inteso in un certo senso, poichè vi sono tradizioni e funzioni che lo Stato deve rispettare e conservare.

Premesse queste ed altre idee fondamentali, spiega i criteri ai quali è informata la legge e dimostra l'utilità incontestata ed incontestabile dei compartimenti che verranno istituiti. Aggiunge, come conseguenza, che verrà anche semplificata e migliorata l'azione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Dice che, volendolo, avrebbe potuto rendere la riforma più radicale, ma, in questo caso, c'era pericolo che rimanesse fra la Camera e il Senato, e non diventasse legge. Contenuta nei limiti attuali, la riforma approderà sicuramente.

Risponde quindi minutamente ai diversi oratori, dando spiegazioni ed assicurazioni e riservandosi maggiori schiarimenti a quando si discuteranno gli articoli. Del resto, l'accoglienza fatta al progetto dalla Camera lo dispensa da ulteriori dimostrazioni. Ad ogni modo, invita la Camera stessa a votare la riforma perchè, colla medesima, si ha un ordinamento più semplice dei servizi, si migliora il Corpo dei nostri ingegneri e si ottengono notevolissime economie. (*Approvazioni generali*).

Dopo brevi osservazioni degli on. BORGATTA e BERTOLLO, ed approvati gli ordini del giorno dell'on. Brunicardi, la discussione generale è chiusa.

Per le nozze d'argento.

VILLA (attenzione). Nella persuasione che i rappresentanti della nazione, ubbidendo agli impulsi del loro cuore, non vorranno rimanere estranei alla corrente di devozione che irrompe da ogni parte, in questi giorni, verso i nostri Sovrani, i quali si apprestano a festeggiare una data cara ad essi e a tutti gli italiani, propone che la Camera, con un indirizzo al Re ed alla Regina, faccia fede della sua devozione e si associ alla esultanza generale (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Propongo allora che la Camera deliberi di nominare una Commissione di cinque membri incaricata di estendere l'indirizzo e di presentarlo, insieme all'ufficio di presidenza, ai Reali.

Voci. Nomini il presidente la Commissione! (Accordato).

Dopo l'annuncio delle solite interrogazioni, la seduta è tolta.

Sono le 6 1[2. Domani, alle 2.

GLI UFFICI

Ieri, hanno proceduto alla loro costituzione gli Uffici 1°, 2°, 3°, 4°, 6° e 9°.

Riuscirono eletti:

Ufficio 1° Mordini, *presidente*; Pellegrini, *vicepresidente*; Scaramella-Manetti, *segretario*.

2° Garibaldi, Gasco, Cocito.

3° Cremonesi, Mel, Bonin.

4° Ercole, Ferrari Luigi, Pinchia.

6° Di Blasio S., Roux, Bracci.

9° Dal Verme, Bertollo, Tripepi.

Gli Uffici 5°, 7° e 8° non si trovarono in numero legale.

Il tiro a segno nazionale

Dell'economia generale del progetto, che probabilmente verrà domani in discussione alla Camera, abbiamo discorso in un precedente articolo, conchiudendo che il progetto era sostanzialmente buono e che, nell'interesse dell'educazione fisica nazionale e della preparazione alla guerra, era da augurarsi che prospere e sollecite ne fossero le sorti dinanzi ai due rami del Parlamento.

Ci resta a dire brevemente delle variazioni — poche e di non molta entità — che la Commissione propone al progetto originale del Ministero.

Prima variazione. — Il Ministero affidava l'alta sorveglianza del tiro a segno ad una Commissione centrale di sette membri e si riservava inoltre la facoltà di nominare ispettori con attribuzioni da determinarsi per regolamento. (Art. 3° e 4°).

La Giunta propone di aumentare fino a nove il numero dei membri della Commissione centrale, in vista dello sviluppo che necessariamente prenderà in avvenire il lavoro della Commissione e di sopprimere l'articolo 4°, che riguarda la nomina di eventuali ispettori, essendo implicita nel ministro «la facoltà di nominare sempre ed in qualunque circostanza persone di sua speciale fiducia, con incarico di eseguire ispezioni tecniche ed amministrative e di riferirne a lui direttamente.»

Una variante di dizione serve poi a meglio determinare le attribuzioni della Commissione centrale, che non devono limitarsi a quelle espresse nella legge, ma possono comprendere tutte quelle altre, che il regolamento ed il ministro le affideranno.

Anche a noi sembra inutile l'articolo 4°. ma a patto che resti inteso la sua soppressione significare riconoscimento della facoltà illimitata del ministro di ordinare sempre ed in qualunque forma quelle ispezioni, che nell'interesse dell'istituto del tiro a segno crederà opportune.

Una seconda variazione sostituisce nelle direzioni provinciali del tiro a segno all'ingegnere del genio civile l'ufficiale del genio militare e devolve al Comandante del Corpo d'armata la nomina del rappresentante del ministero della guerra, che l'articolo ministeriale attribuiva al Comandante del presidio.

Ragioni ovvie ad intendersi hanno consigliato l'emendamento, che non può non ottenere l'approvazione della maggioranza del Parlamento.

A facilitare le esercitazioni ginnastico-militari, che sono uno degli scopi della legge, la Commissione riconosce alle Società la facoltà di dividersi in sezioni; ed è bene, specialmente durante il periodo transitorio, imperocchè se le esercitazioni di tiro si possono eseguire soltanto nei poligoni ed in determinati giorni ed epoche, quelle ginnastico-militari potranno eseguirsi dovunque e sempre.

Una innovazione sostanziale è proposta dalla Giunta nella composizione dell'ufficio di presidenza delle singole Società; in quanto che la maggioranza ne è fatta elettiva.

Il progetto ministeriale proponeva che cotesti uffici di presidenza fossero composti;

a) di un direttore delle esercitazioni, scelto dall'autorità militare;

b) di un delegato del provveditore degli studi;

c) di tre membri nominati dalla Direzione provinciale su proposta dei Comuni consorziati;

d) finalmente di due membri elettivi, nominati dai soci maggiorenni di età.

Sicchè di sette erano di *nomina elettiva diretta* due soli.

La Commissione, invece, fermo mantenendo il numero dei componenti l'ufficio di presidenza di ogni singola società, vuole che due di essi (direttore e vice-direttore delle esercitazioni) siano nominati dall'autorità militare; che un terzo membro sia nominato dal Consiglio provinciale scolastico; che un quarto lo nomini il Consiglio del Comune, ove ha sede la Società e, per ultimo, che i rimanenti tre siano nominati per elezione dai soci maggiorenni.

L'elemento elettivo è portato, pertanto, a cinque, dei quali tre nominati per elezione diretta e due per elezione di secondo turno.

Questo sistema assicura la costituzione dell'ufficio, anche se i soci si dimostrassero poco curanti di esercitare il loro diritto di nomina, ed è un mezzo termine, il quale deve soddisfare coloro, i quali avrebbero desiderato una maggioranza elettiva, e deve rassicurare quegli altri, che dalla prevalenza assoluta dell'elemento elettivo temevano compromesso, in taluni casi ed in date circostanze, il buon andamento della Società.

La facoltà, concessa ai soci del riparto libero di costituirsi in sezione autonoma, corrisponde ad un voto del Congresso di Torino e non vediamo ragione, per cui non potesse essere accolto.

***

Il progetto ministeriale stabilisce che non possono ammettersi agli esami di promozione o di licenza i giovani, che non comprovino di avere durante l'anno frequentato con profitto le esercitazioni.

La Commissione estende questo obbligo anche agli studenti universitari.

Opponendosi ragioni di opportunità e di convenienza pratica a che l'obbligo di iscrizione nelle Società del tiro a segno sia generale e senza limitazioni, è un passo in avanti, che la Commissione ha fatto e che può essere consentito, giacchè se ne avvantaggerà l'educazione fisica individuale e se ne avvantaggerà la istituzione, che mira essenzialmente a preparare sani e validi difensori alla patria.

All'art. 11, che è il più importante della legge, perchè definisce i benefici che godranno coloro che avranno regolarmente soddisfatto alle condizioni di frequenza e di istruzione, che la legge ha imposto, la Commissione propone una diversa dicitura, che, senza alterarne la portata, meglio si adatta allo stato della legislazione attuale; in quanto che la formola della Commissione avrà piena efficacia anche se la legge sul reclutamento dovesse rimanere quale essa è presentemente, mentre quella del Ministero presupponeva necessariamente l'approvazione del progetto di reclutamento, che è ancora nello stadio di relazione.

Per l'articolo 11, adunque, non potranno conseguire il diritto del servizio biennale sotto le armi, nè quello della esenzione dalle chiamate a scopo di istruzione, gli inscritti di leva ed i militari in congedo illimitato, appartenenti alla terza categoria, i quali non abbiano soddisfatto alle condizioni di iscrizione, di frequenza di istruzione, presso una Società di tiro, secondo le norme che il regolamento stabilirà.

***

Una variazione di qualche importanza è quella che la Commissione propone all'art. 21, che riguarda i contributi provinciali e comunali per lo esercizio delle Società.

Il ministro proponeva che questo carico fosse sopportato dalla provincia in ragione di 1[4 e dal Comune o Comuni consorziati nella ragione degli altri 3[4.

La Giunta aumenta fino ai 2[5 il contributo delle provincie e diminuisce in conseguenza a 3[5 quello del Comune o dei Comuni consorziati. In questo secondo caso il contributo comunale sarà sopportato per 1[5 esclusivamente dal Comune capo-luogo e gli altri 2[5 saranno ripartiti, in ragione di popolazione, tra tutti i Comuni consorziali, compreso il Comune capo-luogo predetto.

L'emendamento, approvato a maggioranza, è consentito in parte soltanto dal ministro della guerra, il quale ne teme un soverchio aggravio alla provincia.

Siccome la misura complessiva del contributo, vale a dire l'onere complessivo delle provincie e dei comuni rimane la stessa, si accetti l'articolo del ministero o si accetti quello della Commissione, a noi pare che la questione della sua divisione diventi assolutamente secondaria.

Forse un temperamento che potrebbe conciliare tutte le esigenze sarebbe quello di lasciare facoltativo alle provincie (con deliberazione dei rispettivi Consigli) il riparto del contributo, restando inteso che, in ogni caso, la quota della provincia non potrà essere *inferiore* al quinto, nè *superiore* ai due quinti del contributo totale.

E' certo che le condizioni delle diverse provincie del Regno non sono eguali, quindi la uniforme divisione del carico, anzichè corrispondere ad un criterio di eguaglianza, potrebbe in dati casi sanzionare una manifesta ingiustizia.

In ogni modo l'aggravio dei comuni e delle provincie, esonerate in futuro dal concorrere alla spesa di costruzione dei poligoni, non sarà mai o quasi mai superiore a quella che la legge attuale loro impone; sicchè anche questa pare a noi ragione sufficiente per non elevare a grossa quistione quella, che in realtà è piccola e che può essere risoluta lasciando agli enti interessati, che nel Consiglio provinciale hanno la loro legittima rappresentanza, una certa larghezza di deliberazione.

Dei minori emendamenti non occorre e non torna dire.

Conchiudiamo quindi raccomandando al favorevole suffragio delle due Camere questo importante progetto, che risponde ad una necessità sociale e che mira allo scopo di assicurare, parallelamente all'esercito nazionale, un semenzaio di cittadini validi e robusti, che, educati alla scuola del dovere e della disciplina fin dai loro più giovani anni, sappiano e vogliano essere, al bisogno, i validi e robusti difensori del territorio nazionale.

L'Italia a Chicago

(S) **Portland (Maine)**, 10. — I rappresentanti del governo, del municipio e della stampa visitarono oggi la nave italiana *Eridano*, carica degli oggetti destinati dall'Italia all'Esposizione di Chicago.

Un consigliere municipale lesse un Indirizzo, con cui diede il benvenuto agli ufficiali ed all'equipaggio ed offrì al comandante, capitano Ricotti, il diritto di cittadinanza.

Il consigliere municipale fece poi un brindisi al Re ed alla Regina d'Italia ed il comandante, capitano Ricotti, brindò al presidente della Confederazione degli Stati Uniti, Cleveland.

Nel pomeriggio vi fu ricevimento al municipio in onore degli ufficiali dell'*Eridano*.

Il segretario di Stato per il Tesoro, Carlisle, diede istruzioni alle autorità del porto, affinchè sia accordata ogni facilitazione pel trasporto del carico dell'*Eridano* a Chicago.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio superiore dei LL. PP., in sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti affari:

Impianto di una tramvia elettrica a Milano da piazza del Duomo al Corso del Sempione, limitando la massima velocità a 12 km. all'ora.

Costruzione di una tenda metallica nella stazione di Pinerolo.

Regolamento d'esercizio per le ferrovie funicolari al Vomero di Napoli.

Il credito popolare in Europa

A proposito del Congresso delle Banche popolari, che si tiene in questo momento a Tolosa, il sig. Henry Wolff ha pubblicato un eccellente libro (1) sullo sviluppo preso da questa forma di credito in Europa, dal quale spigoliamo alcune notizie, veramente interessanti

Al 31 maggio 1892 esistevano in Germania 4401 banche popolari (Credit genossenschaften), mentre al 31 maggio 1891 ve ne erano soltanto 3910.

Tutte queste banche sono collegate ad un ufficio centrale, il quale è ora diretto dal signor F. Schenk, deputato al Reichstag, rimpiazzante Schulze-Delitsch nella direzione di questo ufficio.

L'ufficio pubblica ogni anno un resoconto *Jahresbericht*, delle operazioni delle banche popolari e delle altre associazioni cooperative, che mandano i loro rapporti.

Nel 1859 il numero delle banche che mandarono i loro conti all'ufficio centrale fu di 80, nel 1891 si elevò a 1076.

I soci delle 80 banche del 1859 erano 18,675; quelli delle 1076 banche del 1891 erano 514,324.

L'insieme delle operazioni del 1859 (80 banche) ammontò a una somma di marchi 12,394,208; nel 1891 sopra 1076 banche fu di marchi 1,561,610,530.

Il capitale versato nel 1859 era 164,926 marchi; quello del 1891 di 1,451,310.

Gli attivi e le riserve appartenenti alle banche nel 1859 — marchi 830,598; nel 1891 marchi 143,958,536.

I depositi fatti alle banche 3,042,436 marchi nel 1859; 439,023,181 marchi nel 1891.

Cosicchè nel 1891 le 1076 banche avevano in deposito una somma di 548 milioni di franchi.

Queste cifre danno la prova matematica della verità intraveduta da Schultze-Delitsch, circa la potenza del risparmio popolare.

E giacchè esistono in Germania più di 4000 banche popolari del tipo ideato da Schultze-Delitsch, si può senza paura di esagerare, inferirne che esse dispongono di un miliardo di franchi di depositi, che vale quanto dire una somma più considerevole di quella di cui dispone la Banca dell'Impero.

Un altro punto interessante è vedere la clientela di queste banche. Ecco i dati che dà in proposito l'ultimo *Jahresbericht*:

Piccoli proprietari, giardinieri, boscaiuoli e pescatori 30 per cento; loro subordinati e impiegati 3 per cento; fabbricanti e intraprenditori 3 per cento; artigiani e operai e piccoli industriali 27 per cento; marinai 4,7 per cento; impiegati delle poste, telegrafi, ferrovie 2 per cento; domestici 0,9 per cento; commessi 0,8 per cento; commercianti 8,50 per cento; operai di fabbriche (grande industria) 5,6 per cento.

Questi particolari bastano a caratterizzare l'ambiente. Tutte le classi laboriose vi concorrono, specialmente la piccola proprietà rurale e la piccola industria.

Naturalmente non ci occupiamo qui che delle sole banche popolari, ma l'opera di Schultze-Delitsch è assai più vasta e comprende tutte le Società cooperative, in numero di 8,418; è un'opera gigantesca che fa grande onore alla Germania.

L'influenza di codeste banche, secondate dai progressi del movimento cooperativo in Europa è stato considerevole. Un po' per volta sono state fondate banche popolari nella maggior parte degli Stati di Europa sui tipi che avevano prevalso in Germania. Il signor Wolff nel citato libro segue lo sviluppo del credito popolare in Italia, nel Belgio e in Svizzera.

In Italia, i due tipi dominanti in Germania, si

(1) *People's banks a Record of social and economic success* — London Longmann et C. 1893

sono realizzati separatamente, e vi hanno trovato terreno ben preparato. Dal XIV al XVIII secolo, l'Italia ha posseduto diversi stabilimenti di credito popolare, che sono rappresentati anche oggidì da parecchie banche, specie dal Banco di Napoli, i cui primi statuti furono stabiliti da Carlo V.

I Monti di pietà, i Monti frumentari che sussistono ancora, provengono da codeste istituzioni. E' stato quindi agevole all'on. Luzzatti di fondare in Italia le banche popolari tipo Schultze-Delitsch e di farle prosperare.

Così almeno dice il sig. Wolff, ma è una prosperità, tranne poche eccezioni, più apparente che reale.

Si contavano nel 1891, 720 banche popolari con 120,979,542 lire fra capitale e riserva.

Il sig. Wollemborg di Padova ha dato la preferenza al tipo Raiffeisen ed ha fondato, nei centri campagnuoli, le casse rurali, che hanno reso dei veri e reali servizi alle popolazioni agricole del Veneto e della Lombardia.

Il sig. d'Audrimont è stato l'iniziatore delle banche popolari nel Belgio, secondo il tipo Schultze-Delitsch. Queste banche sono attualmente 17 con 10,356 soci e un capitale versato di 2,561,121 franchi. Il loro successo non è stato in rapporto colla ricchezza e la popolazione del Belgio.

Invece le banche popolari svizzere hanno preso un grande sviluppo. Il Wolff vi consacra uno dei più importanti capitoli del suo libro.

La cooperazione non è cosa nuova in Svizzera, essa rimonta a secoli indietro. In Svizzera poi è nata dalla natura stessa delle cose, dalle esigenze di un clima freddo e di un terreno povero; vaccherie, caseifici ecc, sono da lungo tempo condotti col sistema cooperativo. Cosicchè vi è una grande varietà di tipi di banche popolari, delle quali ne esistevebbero in Svizzera 900.

Dopo questi tipi diversi, le banche fondate dal signor Versin, sul modello Schultze Delitsch, tengono il primato e alcune di esse hanno preso un forte slancio.

La prima di esse fondata nel 1869 con 53 soci e un capitale di 2627 franchi, conta adesso 8016 soci con un capitale versato di 7,179,000 franchi e una riserva di 337,000.

L'influenza benefica e moralizzatrice di queste istituzioni è stata grandissima in tutti i paesi dove hanno attecchito.

ATTI DEL GOVERNO

R. Marina. — Sono promossi: Il capitano di corvetta Penco Nicolò a cap. di fregata, e il ten. di vasc. Canale Andrea a cap. di corvetta: il guardiamarina Castelli Roberto a sottotenente di vascello.

Il guardiamarina Rota Ettore, imbarca sul *Garigliano*. colle funzioni di sottotenente di vascello.

E' stata concessa al capo tecnico princ. di 2.a cl. Ornano Antonio la medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

E' promosso dalla 2.a alla 1.a cl. il capo-tecnico Cataldo Marsicano.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bologna, 11, ore 12,20. — Il giovinetto sedicenne Giuliano Conti, alunno di disegno meccanico e ornamentale dell'istituto Aldini, iera sera fuori porta Galliera presso il molino Poggioli, gettavasi nel canale, rimanendovi, ad onta del pronto accorrere di parecchie persone, annegato.

Si ignorano i motivi del suicidio.

Pare trattisi di una romantica passione amorosa.

Avellino, 11. — Dopo domani, al nostro teatro comunale si terrà una grande accademia vocale istrumentale diretta dal valentissimo maestro Ignazio de Marco.

Vi prenderanno parte molti allievi ed allieve dello stesso De Marco ed i professori Vecchini, Labanchi, Goscè, Porro, Casati, Corsi, Cussa, Pecci, Grillo, Laboccetta e Caro che verranno espressamente da Napoli.

Verrà eseguita della musica classica e saranno cantati parecchi stornelli e romanze dello stesso De Marco con accompagnamento dell'intero strumentale.

Milano, 11, ore 14,20. — L'Associazione costituzionale, conformemente alla relazione del senatore Brambilla, presidente della Commissione interna incaricata dello studio sul progetto bancario, si pronunziò per la concessione dell'emissione ad una banca unica per azioni nominative da imperniarsi sulla Banca Nazionale, assumendo però la sola parte liquida del capitale in confronto del ritiro dei biglietti.

— Sessantadue delle sessantatre Camere di commercio italiane aderirono al Congresso che si inaugurerà domattina.

Al Congresso furono invitati il sindaco e il prefetto.

Napoli, 11, ore 19,26. — E' giunto l'on. ministro Martini, ricevuto alla stazione dalle autorità, ed è ripartito subito per Pompei.

Ritornato qui al tocco, si è recato, assieme al prefetto, a visitare il Museo ed ha poi dato dovunque delle disposizioni per la prossima visita dei Sovrani.

L'on. Martini riparte questa sera alle 10 per Roma.

— E' giunta da Brest la fregata francese *Iphygenie* con 300 uomini di equipaggio e 8 cannoni.

Genova, 11. — Alle ore 5 pom. sono giunti con treno speciale 870 pellegrini francesi, i quali ripartiranno domattina alle ore 8 per Pisa e Roma.

Per le nozze del Principe di Bulgaria

Pianore, 11. — Si assicura che il Principe di Bulgaria arriverà domani in Italia.

La Villa delle Pianore è in completo ordine per ricevere gli ospiti.

La vecchia Cappella della Villa fu ingrandita, onde possa contenere i numerosi invitati al matrimonio del Principe Ferdinando di Bulgaria colla Principessa Maria Luisa.

Teatri ed Arte

Drammatica. — *La Crise*, commedia in tre atti di Maurizio Boniface, è stata accolta con applausi e risa al teatro del Vaudeville a Parigi.

E' la storia della caduta di un Ministero e della ricostituzione di un altro; ma ad essa si connette strettamente un intreccio intimo.

Bernier, chiamato a far parte del Gabinetto in formazione, viene a sapere che sua moglie lo tradisce col suo amico più intimo, Larizelle. Atterrito da questa rivelazione, si crede indegno di accettare qualunque portafoglio. Egli vuol fare divorzio, respinge qualunque idea di conciliazione e rifiuta il Ministero delle poste e telegrafi, che gli si proponeva nella combinazione Lamboulee. Ma ecco che il presidente della Repubblica lo incarica di formare il nuovo Ministero. Allora, un po' per ambizione, un po' perchè il fatto di aver raggiunto lo scopo lo rende più mite, perdona a sua moglie, decide di mandare Larizelle all'estero e accetta la presidenza del Consiglio, ma «per il paese!»

Lirica. — Il *Faust* ha avuto buon successo al teatro Drury Lane di Londra, col tenore Giannini nella parte del protagonista, con Miss Esther Palliser in quella di Margherita e col signor Castelmary in quella di Mefistofele.

— La graziosa operetta romanesca *Il marchese del Grillo*, del maestro Giovanni Mascetti, ha incontrato il favore del pubblico napoletano.

L'ultima del "Falstaff" a Genova.

(N) **Genova**, 21, ore 22,10. — L'ultima del *Falstaff* stasera al Carlo Felice fu un vero avvenimento artistico.

Era presente *l'élite* della società genovese.

Il celebre baritono Vittorio Maurel ebbe una ovazione tale, che non la dimenticherà per tutta la vita.

Il pubblico, in piedi, volle, in mezzo a frenetici applausi, il *bis* dell'aria «Quando ero paggio.»

Gli applausi durarono per quattro minuti continui, dopo i quali Maurel uscì insieme al maestro Verdi.

A quest'ultimo il municipio offerse una pergamena ricchissima.

Ore 24. — La presentazione della pergamena all'illustre Verdi ebbe luogo dopo il secondo atto del *Falstaff*, e venne fatta solennemente dal Sindaco e dalla Giunta, saliti sul palcoscenico.

La pergamena, miniata splendidamente dal pittore Pennabilico, porta una iscrizione, dettata dal Sindaco, esprimente omaggio al grande genio del maestro.

Al momento della presentazione fu un entusiasmo indescrivibile. Gli artisti facevano corona a Verdi.

Tutto il pubblico si era alzato in piedi. Le signore dai palchi sventolavano i fazzoletti, acclamando vivamente.

Verdi piangeva per la commozione.

Alla fine dell'opera vi furono nuove ovazioni e il maestro fu chiamato al proscenio, in mezzo ad applausi frenetici.

Verdi parte domani per Roma. Il maestro Mascheroni è già partito stasera.

"Cavalleria rusticana" a Berlino.

(N) **Berlino**. 11, 11,30 pom. — *Cavalleria rusticana*, desiderando gli imperiali di udirla dalla Bellincioni e da Stagno, fu cantata questa sera dai suddetti artisti al teatro Imperiale.

La dimostrazione fatta dal pubblico agli artisti fu imponente.

L'Imperatore Guglielmo regalò una spilla di brillanti colle sue iniziali, a Roberto Stagno; l'imperatrice un braccialetto di brillanti a Gemma Bellincioni.

Il pubblico, entusiasta, non finiva mai di applaudirli.

SPORT

Riunione di Roma 1893.

Premio Albano.

(Lire 3000 — Metri 2000)

Pesi pubblicati il giorno 5 aprile, alle 11 pom.:

The Cellarer	Kil. 65	Scrivano	Kil. 53
Guitare	» 63	Frontino	» 53
Dardinello	» 62 1/2	Vis à vis	» 51
Victoire	» 56	Arnaldo	» 51
Vyner	» 56	Eros	» 48
Cantiniera	» 55 1/2	Torquato	» 47
Ova	» 55	Penelope	» 46
Opal II	» 54 1/2	Villafranca	» 45
Jean sans peur	» 53	Lago	» 42
Macareno	» 53		

F.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDI', 12 aprile 1893. — S. Zenone.

Leva il sole alle ore 5,25 m. — Tramonta alle 6,37 s.
Leva la luna alle ore 3,37 m. — Tramonta alle 1,45 s.

BOLLETTINO METEORICO

11 aprile 1893.

Europa pressione bassa Nordest, abbastanza elevata al Centro, Austria Ungheria e Mar Nero. Arcangelo 734; Zurigo 765; Hermanstadt 767.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso, venti forti poi freschi primo quadrante continente, nevicate medio basso Appennino qua e là copiose, pioggie sulla penisola Salentina, pioggierelle Calabria ed Oriente Sicilia.

Temperatura diminuita dovunque scesa sotto zero alte stazioni Appennino centrale; mare agitato costa Adriatica. Stamane cielo nevoso Agnone, Potenza, nuvoloso Sud continente; poco nuvoloso sereno altrove; venti deboli freschi primo quadrante.

Barometro 766 Nord; 763 Cagliari, Roma, Lesina; 760 estremo Sud.

Mare qua là mosso agitato.

Probabilità: venti deboli freschi specialmente primo quadrante; cielo vario con pioggie.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì — Galleria del palazzo Barberini da mezzogiorno alle ore 4 — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 Ingresso Lira 1 — Museo del Vaticano dalle 10 alle 3. Ingresso L. 1. — loggie, galleria pinacoteca del Vaticano, ingresso libero — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3 (ingresso L. 0,50) — Museo artistico industriale dalle 9 alle 3 (ingresso libero) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingresso Lira 1) — Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Per accedere sulle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia dei monumenti, ingresso libero. Villa Medici dalle 8 alle 11 e dalle 2 alle 5. Galleria Rospigliosi [Monte Cavallo] dalle 10 ant. alle 2 pom.

Palazzo Reale e scuderie reali domani dalle 12 alle 3. I biglietti per visitare il palazzo si ritirano al Ministero della R. Casa, via Venti Settembre (di fronte al Quirinale), per le scuderie si ritirano presso il Gran Scudiere, Via della Dateria palazzo della Dateria.

Esposizione Artistico-Industriale, 33, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romano-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 9 aprile 1893.

Nati 22 compresi 2 nati morti
Morti 33 dei quali 11 sotto i 7 anni

morti

Ciasaglioni Cesare di Antonio, 7
Paniccia Ester fu Luigi, Veroli, 29, coniug.
Kill Emma fu Guglielmo, Irlanda, 72, id.
Colaiacomo Maria fu Francesco, Anagni, ved.
Salvati Maria fu Giuseppe, Cassino, 53, id.
Casadei Massimo di Arturo, Bertinoro, 8
Piazza Carlo fu Giuseppe, Cremona, 73, coniug.
Jandola Anna, 86, ved.
Ceppitelli Anna fu Ciriaco, Ancona, 88, id.
Buschi Vincenza fu Giuseppe, Roma, 76, id
Cesarini Pasqua Rosa fu Nicola, 77, id.
Perugini Maria fu Francesco, Bolsena, 63, id.
Franco Orsola fu Andrea, Chieri, 64, id.
Fortunati Giovanni fu Fabrizio, Roccacanterano, 50, con.
Morelli Giuseppa di Silvestro, Roma, 30, id.
Segaricci Eurosia di Andrea, Maglione, 86, id.
Spandre Pietro di Giovanni, Torino, 58, celibe
Porfiri Giuseppe fu Giovanni, Roma, 47, coniug.
Santagapito Antonio di Gennaro, Carpinone, 46, celibe
Mariscotti Pietro fu Michele, Ponzano d'Acqui, 39, coniug.
Tirabassi Filomena fu Ciriaco, Roma, 59, ved.
Antonucci Arcangela di Gio. Batta, Frosinone, 5.

SCIARADA.

Quando è oppresso il *primier* dal mio *totale*
Giova un *altro* talor di buon cordiale.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
QU-IN-T-IN-O.

I parenti e gli amici del compianto **Nicola Massimini** sono pregati a volere intervenire alla messa anniversaria di *requiem* che avrà luogo nella chiesa delle SS. Stimmate giovedì 13 corr., alle ore 10 ant.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

La mamma dei cani.

Così potrebbe chiamarsi la signorina Luisa Brassine.

Essa abit disopra di Garches, in mezzo ad un bosco ceduo, vicino al parco di Buzenval e donde la vista abbraccia un meraviglioso panorama, una graziosa casetta, già celebre nei dintorni e di cui essa ha fatto il rifugio dei cani abbandonati.

Ogni giorno riceve dei pensionarii, dei vagabondi, dei malati, o dei cani troppo vecchi, che i loro proprietari non hanno l'energia di uccidere e non vogliono conservare.

Essa li cura, li medica, li accarezza, li guarisce, o, quando si tratta di casi disperati, rende loro la morte più dolce con inalazioni di cloroformio.

I cani sono ricoverati: alcuni in nicchie disseminate attorno alla casa, altri sotto tettoie che cuoprono un terreno ricoperto di bitume.

Il loro nutrimento, che costa 17 centesimi circa a testa al giorno, si compone di zuppa e di carne.

La signorina Brassine tiene in media ottanta di questi cani ed alcune signore inglesi le procurano i mezzi per mantenerli.

Dal novembre 1890 essa ne ha ricoverati 1200!

CORRIERE DI ROMA

11 aprile.

Ormai la cronaca romana è tutta piena del grande avvenimento che si sta alacremente febbrilmente preparando per l'ultima decade di questo aprile avventurato. Non si parla d'altro ed è perciò impossibile scrivere d'altro. La simbolica celebrazione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia empie di gioia sincera, intima, affettuosa tutti quanti i cuori di italiani riconoscenti i quali, nella coppia augusta dei Reali, riconoscono la virtù rinnovellatrice e provvidenziale della nazione ricostituita a libertà e unità nel nome nobilissimo di Casa Savoia. Ho detto virtù rinnovellatrice e provvidenziale poichè, senza strisciamenti imbelli e prosternazioni servili, si può e si deve affermare che la storia presenta ben pochi esempi di Principi nei quali tutte le virtù pubbliche e domestiche abbiano trovato, come in Umberto e Margherita, espressioni più generose, preclare, educatrici. E il popolo nostro, questo gran popolo italiano, cavalleresco per istinto, entusiasta per sentimento, espansivo per naturale schiettezza e semplicità di cuore, nei lieti giorni delle feste auguste, mentre d'ogni parte d'Europa converranno qui a rendere testimonienza di stima e d'affetto ai principi sabaudi, altri principi illustri e possenti, sarà tutto qui in Roma, in ispirito, partecipante alla gioia pura del Re Cavaliere e della Regina Gentilissima.

◆◆

Roma Capitale si prepara a fare gli onori di casa convenientemente, in modo degno dell'avvenimento e degli Augusti ospiti.

Già Roma per se stessa — indipendentemente da ogni e qualunque preparativo — è la città ove più che altrove la cornice esteriore, per quanto solenni e pompose possano essere le feste, resterà sempre la vera, la grande meraviglia delle genti di tutto il mondo. Spettacolo sublime, a cui hanno posto mano cielo e terra: armonia inaudita di natura e arte: poema sovrano, espresso in forme titaniche nelle opere del genio italiano, temprato sulle eternamente vive memorie dell'onnipotenza latina.

Ed è provvidenziale il fatto che una festa famigliare, la quale dal suo carattere dinastico, assurge per la fatalità delle cose e del momento ad affermazione solenne di italianità, si svolga qui nella Roma riconquistata all'Italia per non esserne mai più disgiunta; in quella Roma che per diecine di secoli, fecondò della gloria del suo nome, dei suoi ricordi, delle sue tradizioni, il pensiero, il sentimento e la coscienza italiana.

Le nozze d'argento di Umberto e Margherita — nobilissimi figli d'Italia e nel nome dell'Italia nuova congiunti — non potevano celebrarsi degnamente che in Roma capitale d'Italia. Rettorica forse; ma buona, sana, confortatrice.

◆◆

Dopo il suo sfogo onesto, d'*attualità*, il cronista è richiamato più terra terra al suo umile ufficio spicciolo. Fortunatamente anche stavolta ho delle cose belle e grate da raccontare alla mia ipotetica lettrice. Ho da dedicarle un pallido ricordo dell'ultima festa da ballo data l'altra sera al Circolo Colonna; festa che ha chiuso per quest'anno le riuscitissime serate «danzanti» nella sala della Piccola Borsa.

E' stata l'ultima delle feste, ma la più bella, la più completa. La Commissione infaticabile ha fatte le cose alla perfezione. Fu uno splendore di eleganza, di brio, di buon gusto.

Non faccio nomi. Già sarei in ritardo, poi in mezzo a tanta ricca e varia fioritura femminile è lecito perdere la memoria e la... bussola.

Basti il dire che le signore e signorine bellissime elegantissime, v'erano a decine e che nelle acconciature — moltissime delle quali mi parvero indovinatissime — notai il predominio assoluto radioso, del bianco.

Alle due e mezzo si attaccò il *cotillon*. *Cotillon* vario, pittoresco pieno di sorprese e di regali magnifici.

Alle sei si ballava ancora a luce di sole... il sole sfolgorante dell'aprile romano.

◆◆

E voglio annunziare anch'io, qui nella rubrica intenzionalmente consacrata a tutte le cose belle e intellettuali, la prima rappresentazione del *Falstaff* per sabato sera 15 aprile, al teatro Costanzi. Chi vorrà mancare?

Roma celebrerà a sua volta l'apoteosi del Grande di Busseto, personificazione legittima e sovrana del genio italiano, in ciò ch'esso ebbe di più fulgido, elevato, resistente sereno.

A noi sorrideva la speranza che Giuseppe Verdi si arrendesse alle premurose reverenti insistenze che gli son state fatte per diverse vie, end'Egli volesse assistere al nuovo trionfo della sua ultima creazione e si compiacesse di essere sabato sera in mezzo a noi per potergli offrire una prova diretta dell'affetto, anzi dell'amore profondo di cui i romani circondano la veneranda sua figura; ma il Gran vecchio pareva non sapersi decidere a fare uno strappo alle severe e ritrose consuetudini, le quali furono legge inflessibile della sua vita artistica, e cortesemente domandasse di essere dispensato dall'intervenire alla prima rappresentazione di Roma.

Un desiderio di Verdi, mai essendo una volgare ostentazione formale, è per se stesso superiore a qualunque discussione o apprezzamento. Però, che disdetta non meritata avrebbe colpito Roma! I palcoscenici di tutte le grandi città italiane hanno visto, trionfatore, in persona Giuseppe Verdi, nei momenti più memorandi della sua vita: solo a Roma italiana era mancato l'onore e il conforto di avere ospite l'insigne artista, che pure qui ha destati entusiasmi ardenti e indomite ammirazioni. Venne è vero, una volta, per il *Ballo in maschera*; ma il Maestro non ancora aveva spiegato intero il volo possente del suo genio, nè Roma era ricongiunta all'Italia. Ed ecco perchè noi abbiamo sempre sperato che Giuseppe Verdi, alla vigilia delle nozze d'argento dei Reali d'Italia, facendo violenza ai suoi istinti e al suo temperamento, si decidesse finalmente a presentare di persona il *Falstaff* al pubblico romano.

Le nostre speranze infatti non furono vane.

Avendo l'on. Ruspoli a nome del municipio e della cittadinanza espresso a Verdi il desiderio di averlo a Roma per la prima del *Falstaff*, l'illustre maestro ha risposto:

Sindaco princ. Ruspoli — Roma.

«Il mio desiderio di riveder Roma s'accorda col gradito desiderio del municipio e della cittadinanza romana. Malgrado i miei ottanta anni, presenzierò la prima del *Falstaff* a Roma.

«**G. Verdi**.»

L'on. Ruspoli ha risposto subito:

«*Maestro Verdi* — Genova.

«Per ambita, gentile adesione Vi porgo vivissimi ringraziamenti a nome di Roma che sarà superba di rivedere ed ospitare di nuovo Voi, illustrazione vivente dell'arte musicale italiana.

Ruspoli».

Il primo magistrato di Roma ha interpretato veramente i desiderii della cittadinanza. E sabato sera tutti i devoti all'arte e al genio nazionale, andranno al Costanzi in religioso pellegrinaggio.

Borelli.

CRONACA DI ROMA

Per le nozze d'argento.

La deputazione provinciale di Roma ha deliberato che, oltre a concorrere con una somma alla erezione dell'Istituto nazionale Umberto-Margherita per gli operai morti sul lavoro, sia aperto un libretto della Cassa di Risparmio a favore dei nati in Roma e Provincia dalla mezzanotte del 21 alla mezzanotte del 22 corrente mese, e di pregare i sindaci che vogliano suggerire i nomi di Margherita e di Umberto ai genitori dei bambini che andranno a godere di tale beneficio.

◆◆

Per le nozze d'argento delle LL. MM. la Reale Accademia Filarmonica Romana eseguirà un Epitalamio per soli, cori e orchestra, di Eugenio Terziani, scritto per le nozze di S. A. R. il duca di Genova nel 1883.

A questo farà seguito la cantata di L. Beethoven «Le ruine d'Atene» composta nel 1822, non mai eseguita in Italia, e tradotta ora per l'Accademia dal maestro cav. A. Parisotti — «Le ruine d'Atene», per soli, cori ed orchestra è opera assai nota in Germania, e qui, presso di noi, compie quasi il ciclo di esecuzioni beethoveniane, iniziato con tanto senno artistico da Sua Maestà la Regina. Eseguirà i soli la sig.a Cortini Falchi, e la declamazione delle «Ruine» la signora Maria Parisotti.

Questo speciale ed importante concerto sarà diretto dal maestro cav. Raffaele Terziani, direttore artistico della R. Accademia Filarmonica e vi prenderanno parte 150 accademici.

◆◆

Per la riuscita della rivista ginnastica, che avrà luogo per le nozze d'argento, ed alla quale prenderanno parte anche le scuole ed istituti di Roma, il ministro della P. I. ha posto a disposizione del Comitato tutti i maestri, sotto la direzione dell'ispettore centrale della ginnastica al Ministero, concedendo inoltre un sussidio di lire 1000.

Il Ministero della guerra, a sua volta, ha concesso i sottufficiali allievi della Scuola normale per coadiuvare i maestri; non che circa 1000 fucili per armare gli allievi delle scuole.

A favore dei ginnasti che verranno a Roma in questa occasione, si può ritenere come certa la concessione del ribasso del 70 0|0 sulle ferrovie; agli alloggi si provvederà con i locali dell'ex-ospedale di S. Rocco e con una parte di quelli della Trinità dei Pellegrini.

Anche le iscrizioni alle gare sono già numerose, specialmente quelle per la gara nazionale di marcia di resistenza, che è la prima del genere che si eseguisce in Italia.

Le gare atletiche, libere a tutti coloro che hanno compiuto i 17 anni, sono state definitivamente fissate come segue:

Corsa di velocità m. 200, salto in altezza m. 1,10 minimo; salto in lungo m. 4 minimo; salita alla fune m. 10; sollevamento e getto dei pesi chil. 25 a un braccio, chil. 60 a due braccia.

Presso l'ufficio di segreteria della Società ginnastica «Roma» in via Genova, angolo S. Vitale, si ricevono le iscrizioni alle varie gare.

◆◆

In casa del duca Caetani — nello splendido palazzo di via Botteghe Oscure — un centinaio di artisti lavorano, giorno e notte, per trasformare l'appartamento, in cui dovrà aver luogo la festa, offerta dal duca e dalla duchessa al Re e alla Regina d'Italia, e alla quale, come è noto, interverranno tutti i sovrani e principi reali, ospiti della Corte.

Il duca Caetani si propone di dare un ricevimento degno delle nobili tradizioni della sua casa. Non risparmiando alcuna spesa, perchè la festa, tenuto conto della sua eccezionale importanza, riesca splendida, ha cominciato col rimettere a nuovo una parte del palazzo, e col formare un salone da ballo, oltre quello splendidissimo del suo appartamento, riunendo due grandi sale: quella di scherma e la biblioteca.

Ne è risultato un salone immenso, capace di contenere comodamente oltre un migliaio di persone, addobbato in modo veramente magnifico ed illuminato con giganteschi lampadari di Murano di gran lusso.

Per tutte le altre sale (sedici ampii ambienti) ribboccanti di tesori artistici, il duca ha fatto acquisto di magnifici tappeti orientali. Il salone da ballo è stato ridotto a galleria artistica. Le pareti sono state coperte da un centinaio di quadri dei più celebrati autori italiani e stranieri, già posseduti dalla nobile casa Caetani. Gli appartamenti saranno illuminati a luce elettrica, con un sistema assolutamente nuovo per Roma, e, forse, per l'Italia. Tutti i lampadari avranno candele di porcellana, in cima alle quali si trovano, quasi invisibili, lampadine elettriche di piccola dimensione, fabbricate espressamente a Londra.

La duchessa ha poi disposto per una magnifica trasformazione del grande scalone del palazzo, le pareti e le volte del quale saranno ricoperte completamente di rose, viole e camelie, disposte con artistici disegni, elegantissimi.

Per la festa il duca diramerà mille inviti, nei quali, oltre le cariche di Corte e dello Stato ed il Corpo diplomatico, saranno comprese tutte le signore della nostra aristocrazia e i rappresentanti delle più illustri famiglie italiane.

Per altrettante persone saranno preparati due *buffets*: uno il cui *menu* si comporrà di 24 portate, ed un altro *the all'inglese*.

Nel mezzanino del palazzo sarà sistemata la lavanderia, ed a metterla in diretta comunicazione coll'appartamento sarà costruita una scala di legno all'esterno, sulla via di Santa Caterina dei Funari.

Il servizio del *buffet* sarà fatto da 36 camerieri in marsina, calzoni corti e gilet bianco.

Lungo le scale e all'ingresso sarà disposto buon numero di servitori, dalle livree gallonate d'argento. I Sovrani si recheranno al palazzo del duca in forma ufficiale.

Secondo il cerimoniale che dovrà osservarsi in tale circostanza, S. M. il Re giungerà primo al palazzo e sarà ricevuto dal duca e dalla duchessa con i figli, ai piedi dello scalone. Giungerà quindi S. M. la Regina, e alla distanza di tre minuti le Loro Maestà l'imperatore e l'imperatrice di Germania, che i Sovrani d'Italia aspetteranno a piedi della scala.

◆◆

La Commissione dei Notabili, che si sta occupando per rendere esecutivo il progetto dell'illuminazione dei monumenti artistici di Roma, si è rivolta ai cittadini più facoltosi, agli esercenti, agli industriali e a tutti i romani amanti dei ricordi patrii, perchè concorrano a formare il fondo necessario per la detta illuminazione che riuscirà una delle grandi attrattive delle prossime feste.

Il ministro della pubblica istruzione, on. Martini, ha annunziato di essere lieto che, per iniziativa popolare, si mettano in evidenza le glorie dell'arte antica, e che mette a disposizione dei Notabili la somma di L. 4000, come suo contributo. Sono pure pervenute altre offerte fino alla somma di L. 4616,50.

◆◆

Il Comitato per le Nozze d'argento dei Sovrani ha ottenuto dall'autorità municipale la concessione di erigere alcuni palchi avanti l'ospizio dei ciechi ed all'Exedra di Termini dalla parte del cuniciclo non ancora costruito.

Coloro che intendono concorrere alla costruzione di questi palchi sono invitati a presentare le offerte in busta chiusa alla sede del Comitato (Mercede 50) non più tardi di oggi (12) alle 5 p.

Le schede saranno aperte stasera alle 7 in presenza dei concorrenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla sede del Comitato.

◆◆

Ecco l'itinerario ufficiale del treno delle LL. MM. imperiali da Ala a Roma:

19 aprile: Partenza da **Ala** ore 10,45 s.
Arrivo a **Verona** ore 11,37 s.
Partenza da **Verona** ore 11,42 s.
20 aprile: Arrivo a **Bologna** ore 2,12 m.
Partenza da **Bologna** ore 2,20 m.
Arrivo a **Firenze** ore 6,25 m.
Partenza da **Firenze** ore 6,37 m.
Arrivo a **Chiusi** ore 9,50 m.
Arrivo a **Roma** ore 12,50 m.

◆◆

Anche l'Istituto della Sacra Famiglia, che accoglie fanciulli derelitti, solennizzerà le Nozze di argento con una festa del lavoro, della quale pubblicheremo a suo tempo il programma.

34 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO" 34

BÉRANGÈRE

Romanzo

di

EDOARDO DELPIT

Bérangère si avvicinò al letto, e posò una mano sulla fronte del ferito.

— Filippo — disse dolcemente — calmatevi. Vostro padre ed Enrichetta sono desolati di vedervi in questo stato, e lo sono anche io pensando che vi siete per mia cagione.

Filippo rimase per un istante immobile.

Le mani afferrarono quelle di Bérangère, e le labbra parevano voler respirare il soffio profumato che gli accarezzava il viso.

Alle grida inarticolate del delirio succedettero dei brani di frasi, prima incoerenti, poi più ordinate, nelle quali era senza cessa ripetuto il nome di Bérangère.

I suoi dolori morali, evidentemente scemavano. Egli li diceva lentamente, tristamente, a voce bassa, ripetendo con infinita tenerezza la sua passione incurabile.

Poco a poco, come cullato dal suono delle sue parole, Filippo si addormentò.

Bérangère si lasciò trasportare anch'essa nel mondo dei sogni.

Filippo l'amava sempre! E con quanta passione!

Quando verso sera tornò il medico, fu piacevolmente sorpreso nel constatare il sensibile miglioramento che si era prodotto.

Comprese egli che la bellissima ragazza da lui incontrata al capezzale del paziente, non era estranea a quel risultato?

Per questa ragione o per un'altra, l'Esculapio inglese scosse il capo in aria soddisfatta, e fece segno al generale di seguirlo.

— Godo di potervi assicurare — gli disse — che vostro figlio è fuori di pericolo.

— Ah!

— Non spetta a me cercare da che cosa dipenda questo miracolo, e preferisco di attribuirne a me stesso la paternità. Ma questo è un motivo di più per desiderare che il miracolo duri...

— Ebbene?

— Ebbene... è mio dovere di prevenirvi che, al suo svegliarsi, vostro figlio avrà pienissima conoscenza, e che ogni violenta emozione gli sarebbe certamente fatale.

Il medico aveva detto chiaramente quello che doveva.

Malgrado le sue discrete asserzioni, egli non si attribuiva il miracolo; e perciò, se qualcuno o qualche cosa aveva contribuito a produrlo, era essenziale, indispensabile di non fare nulla in contrario.

Il generale comprese benissimo il senso di quel discorso, e le sue perplessità se ne avrebbero, inquantochè l'alternativa era ugualmente rischiosa.

O Filippo avrebbe veduto Bérangère, e l'emozione non poteva non essere violenta: o Bérangère se ne sarebbe andata, e la calma riacquistata dal paziente se ne andava con lei!

Quindi, al cadere della notte, ordinò che non si accendessero i lumi, e andò a sedersi accanto a Bérangère, ripetendole piano la frase dettagli dal medico.

— Non te ne andare! — le disse.

— Ma...

— Non te ne andare... e pel resto, rimettiamocene al volere di Dio!

— Ma se mi vede?

— Non lo potrà. Ho ordinato che non si portino i lumi.

— Egli indovinerà che sono qui... e non dimenticate che tutto è finito fra noi.

Bérangère pensava infatti che doveva dare a Filippo un eterno addio.

Fra di loro era oramai una doppia barriera: quella del padre e quella della moglie.

La povera fanciulla sentiva nell'anima lo strazio di un atroce rimpianto della felicità a cui aveva dovuto fatalmente rinunziare: il rimpianto di quell'amore così alto e così tenace.

Il paziente sospirò.

Bérangère si alzò a precipizio, e cercò la porta a tentoni.

S'imbattè in Enrichetta.

— Egli si sveglia! — le disse — Portami via!

— Bérangère! — mormorò la voce debole di Filippo.

Per un secondo, Bérangère fu in procinto di tornare indietro, e di slanciarsi fra le sue braccia.

Ma vincendosi ancora una volta, ripetè:

— Te ne prego... portami via!...

Il generale non sapeva a quale partito appigliarsi.

Lo lasciavano solo con un ammalato, a cui ogni emozione rischiava di essere funesta.

Non sarebbe stata per lui una grave emozione anche quella di trovarsi avanti suo padre?

— Dove sono? — interrogò Filippo-

— Diavolo! — rispose il generale. — Sei nella tua camera, e sotto la mia guardia... Io avevo spento i lumi perchè tu dormissi meglio, ma ora li riaccenderò subito.

L'operazione andava in lungo, perchè il vecchio soldato aveva completamente perduta la testa.

E certo non valse a rimettergliela a segno la nuova domanda di Filippo.

— Ma perchè, dunque, mi legano?...

— Ora ti spiegherò...

Un gemito di Filippo gli tolse anche l'imbarazzo di quella spiegazione.

— Mi ricordo... mi ricordo! disse il malato.

Bertherot non respirava più.

Era quello il principio dell'emozione tanto temuta.

Il vecchio soldato strinse il figliuolo fra le braccia con una feroce esplosione d'affetto.

Ma dunque Dio non voleva proteggerlo?

— Filippo! esclamò.

— Mi ricordo... il fuoco... Medington... lei... E' morta?

— No... viva.

— L'hai vista?

— Così di sfuggita... perchè, capirai, colle mie preoccupazioni, e con quelle di Enrichetta.

— E' vero; dov'è Enrichetta?

La povera donna era accanto a Bérangère: locchè, visto lo stato del suo cuore, poteva passare per un atto eroico.

Infatti essa la ringraziava di essere venuta, vale a dire di averla pugnalata.

Bérangère riceveva quei ringraziamenti con la silenziosa melanconia di coloro che non si lasciano ingannare da una menzogna, e che sentono, sotto le dimostrazioni di gratitudine, il sottinteso di un rancore legittimo.

Ma non era essa, almeno agli occhi di Filippo, la moglie di Medington.

— Fino a quando egli così crederà — disse Bérangère — tu non hai nulla a temere.

— Ma lo crederà lungamente?

— Ti accerto che non sarò io quello che lo avvertirò. Sii felice!

Il seguito in quarta pagina

Il Consiglio comunale di Patrica, nell'ultima sua seduta, su proposta dell'egregio sindaco cav. Gaspare Marchiafava, per solennizzare le Nozze d'argento dei Sovrani votò, unanime, L. 300 a favore del civico ospedale.

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 16.0 — minimo: 4.9.

I soldi esteri. — E' inutile. Non si può tentare nulla a fin di bene, senza che si infiltri subito la speculazione.

Volendo togliere un piccolo fastidio a coloro che essendo abituati a comprare il *Popolo Romano* si fossero trovati ad avere in tasca qualche soldo estero, avvertimmo l'altro giorno che li avremmo accettati ugualmente, tra gli altri, dai nostri rivenditori.

Con questo credevamo di raccoglierne 400 o 500 al giorno al massimo.

Che cosa è successo invece? I rivenditori del *Popolo Romano* si sono trasformati immediatamente in tanti cambiavalute ed hanno raccattato presso i bottegai, pagandoli forse la metà, tanti soldi esteri, quante sono le copie del giornale che vendono al mattino, sicchè invece di 300 o 400 soldi esteri ci siamo trovati a doverne ricevere 15 o 16 mila al giorno.

Siccome un bel giuoco dura poco e noi non vogliamo abituare i nostri rivenditori di Roma all'aggiotaggio, così da quest'oggi anche il *Popolo Romano* non riceverà più che soldi nazionali.

I funerali del cav. Grandi — Ieri alle 3 pom. ebbe luogo il trasporto funebre della salma del cav. Achille Grandi.

La mesta cerimonia riuscì una vera dimostrazione di affetto da parte della cittadinanza romana verso l'estinto.

Apriva il corteo un plotone di guardie ed il concerto municipale. Il carro funebre era circondato dai vigili, dagli uscieri del Municipio e del Senato con essi.

Reggevano i cordoni l'assessore Roseo, rappresentante il Sindaco, il cav. Biasi presidente della Società generale operaia, il comm. Bartoccini presidente dell'Asilo Savoia, e l'avv. Trompeo della Banca cooperativa.

Il carro era coperto di corone, fra le quali notavansi: una bellissima della Cassa di previdenza fra gli impiegati municipali e quelle della Società del tiro a segno, dell'Associazione della stampa, della Banca Cooperativa romana, degli impiegati del Senato, del basso personale delle Poste e telegrafi, della Società generale operaia, e della famiglia. Anche il Municipio aveva inviato una corona.

Dietro il carro dopo il figlio ed i fratelli veniva un lungo stuolo di amici dell'estinto.

Tutte le classi della cittadinanza erano largamente rappresentate. Vi erano i consiglieri comunali Balestra, Parisi, De Rossi, Carancini, Piperno, Miraglia, Tommasini, Garibaldi, Baracconi, Montenovesi, Silvestri, Bianchi, De Santis, Veraldi, Ostini, Seismit-Doda, Settimi, Orsini, Pacelli, gli assessori Ranzi e Desideri, il comm. Valle segretario generale del Comune insieme a moltissimi impiegati municipali, i colleghi d'ufficio del Senato, un drappello di alunni dell'Asilo Savoia ed oltre venti Società operaie con bandiera. Il cav. Capo rappresentava il Consiglio provinciale.

Dopo l'assoluzione della salma alla parrocchia di S. Giacomo, il corteo proseguì per Campo Verano. In piazza di Termini l'assessore Roseo ed il consigliere comunale Bianchi pronunziarono opportune parole di commemorazione del defunto, quindi il corteo si sciolse.

Il centenario di Tasso. — Il 25 p. v. ricorre il terzo centenario della morte di Torquato Tasso.

Per tale occasione sarà nuovamente aperta al pubblico la stanza dove il poeta morì in Sant'Onofrio al Gianicolo, e che si dovette restaurare completamente, per alcune lesioni verificatevisi in seguito allo scoppio della polveriera.

Tutti i mobili della camera del poeta e gli oggetti già da lui posseduti saranno ricollocati a posto. A ciò attende una Commissione composta dell'assessore Ferrari e dei prof. Mariani e Novelli.

Arte. — Nella vetrina dei fratelli Gondrand, al Corso, è esposto un piccolo gruppo in bronzo, pregevole lavoro del giovane scultore triestino Vittorio Güttner sul tema: *Naufragati!* E' destinato come premio alle regate che avranno luogo in maggio a Trieste ed è offerto dal barone Currò.

Il banchetto, che la sezione agraria del *Bene Economico* intende offrire all'on. Baccelli Guido, non avrà più luogo il 15, ma il 18 del corrente; e, stante le molte adesioni, sarà tenuto, non più nella sala « Umberto I, » ma all' « Eldorado » in via Genova.

In Vaticano. — Ieri mattina è stato ricevuto dal Papa in udienza particolare monsignor Dessewffy, vescovo di Csanad.

Il Papa si congratulò con monsignor Dessewffy per il pellegrinaggio condotto in Roma.

— E' arrivato in Roma monsignor Doppelbauer vescovo di Lintz, il quale è stato nominato dal Papa prelato assistente al trono pontificio. Questo prelato assisterà al Congresso eucaristico di Gerusalemme.

— Oggi arriverà in Roma il cardinale Gruscha, arcivescovo di Vienna.

— Stamane saranno ricevuti dal Papa i Terziari francescani in due distinti gruppi. Il primo composto di 1000 persone sarà ricevuto alle 9 nella galleria delle loggie di Raffaello. L'altro gruppo, composto di 2000 persone, sarà ricevuto alle 11. Sarà letto un indirizzo di devozione e il Papa risponderà con un discorso.

— Ieri, alle 5, nella Basilica di S. Maria Maggiore, per la ricorrenza della festa di S. Leone, è stato cantato un solenne *Te Deum.*

Pontificò il cardinale Monaco Lavalletta e vi assistevano quasi tutti i membri del Sacro Collegio presenti in Curia, il corpo diplomatico, i prelati della Corte Pontificia, l'aristocrazia romana e un numero grandissimo di pellegrini.

Dopo il *Te Deum*, il card. Monaco Lavalletta ha dato la benedizione.

— La Commissione esecutiva delle feste giubilari, per ordine del Papa, ieri, festa di S. Leone, distribuì 2500 *boni* di minestra, carne e vino, e 2000 *boni* di pane.

— I Terziari Francescani ieri mattina si riunirono nella chiesa di S. Lorenzo in Panisperna.

Celebrò la messa il canonico Camassei e pronunciò un discorso il padre Zobboli.

Nel pomeriggio i Terziari si sono recati alla chiesa dell'Aracoeli.

— Il capitolo dei Mercedari si riunirà nella chiesa di S. Adriano, al Foro Romano.

— Il conte Carlo Barbiellini-Amidei, maggiore della Guardia Palatina, è stato nominato dal Papa cavaliere di S. Gregorio Magno.

Gli scalpellini che lavorano al monumento a Vittorio Emanuele, hanno fatto, anche ieri mattina, un po' di sciopero, perchè non videro riammessi al lavoro i loro compagni licenziati.

Si recarono in massa al ministero dell'interno, ma trovarono, in piazza Navona, funzionari di P. S. ed agenti che impedirono ad essi l'accesso a palazzo Braschi e li esortarono a sciogliersi in ordine.

Il che fecero, allontanandosi tranquillamente.

L'ispettore di P. S. dell'Esquilino, cav. Ballanti, interpostosi per far cessare lo sciopero, riuscì a collocare presso imprese private, cinque dei 9 operai licenziati e si adoperò per trovar lavoro agli altri quattro, quindi è sperabile che tutti gli scalpellini riprenderanno tranquillamente il lavoro.

I fornai al Manzoni — I lavoranti fornai si sono riuniti, ieri mattina, al Manzoni per discutere la relazione di una Commissione, che doveva riferire sul *turno di lavoro*, e dopo un po' di chiasso suscitato dal noto Calcagno, che voleva si deliberasse qualcosa pel primo maggio, e di un altro che non voleva saperne di rinunziare alle proprie giornate di lavoro, avendo numerosa famiglia da mantenere, fu deliberato un ordine del giorno, che proclama obbligatorio il *turno di lavoro* e stabilisce l'astensione dal lavoro in quei forni dove il turno non venga rispettato.

La manutenzione periodica dei pavimenti, che diminuisce in modo considerevole le rendite dei fabbricati, cesserà di sussistere, coi pavimenti in ceramica, durissimi, inattaccabili dall'acciaio, dello *Stabilimento G. Appiani — Treviso.* Eminentemente igienici, sono anche eleganti ed in relazione alla durata quasi indefinita, sono i pavimenti più economici che oggidì si conoscano.

Conferenza. — Il prof. Alessandro Pascolato domani, nell'aula del Collegio Romano, parlerà di *Paolo Paruta ed i suoi tempi.*

Disgrazia mortale. — Ieri mattina, alle 5 1[2, nella scuderia del sig. Rodolfo Sernicoli in via Ludovisi, N. 46, venne trovato a terra, cadavere ignudo, lo stallino Vincenzo D'Alissena, d'anni 57, da Salcito.

Il disgraziato, il quale dormiva sopra un palchetto alto 4 metri, nella scuderia stessa, volgendosi insonnito, durante la notte, precipitò abbasso battendo in così mal modo la testa sul selciato, da rimanerne ucciso sul colpo.

Caduta fatale. — Il venditore ambulante Alberto Sonnino, di anni 77, da Roma, ieri sera, nel ritirarsi alla propria abitazione, in via Conte Verde N. 31, arrivato al 2° piano, fu colto da capogiro, e, essendo la ringhiera della scala bassissima, cadde nella tromba, riportando una grave frattura al cranio.

Raccolto dal portiere e da altri cittadini accorsi, venne accompagnato all'ospedale di S. Antonio, dove, poco dopo, moriva.

Revolverate — Michele Scardola, d'anni 24; negoziante, si recò iersera, in via S. Martino ai Monti N. 25, a riscuotere un certo credito dal *norcino* Antonio Cavoli, da S. Giovanni Murignano, d'anni 51. Ma una parola un po' equivoca, interpretata male dal Cavoli, bastò per far nascere una rissa, durante la quale furono esplosi due colpi di revolver. Lo Scardola riportò una ferita al braccio sinistro guaribile in 15 giorni; ed un figlio del Cavoli, di nome Emilio, di anni 21, intromessosi, riportava a sua volta una ferita di coltello al braccio destro, guaribile in 8 giorni.

Botte. — In via Ripetta, certa Natalina Tega, d'anni 23, da Norcia, per questioni di gelosia, riceveva una bastonata alla testa dal proprio marito Floriano Giudice.

— Il muratore Amici Luigi, di anni 30, da Montelupo, in un'osteria a Ponte Milvio, ebbe un colpo di bicchiere alla testa da uno sconosciuto, col quale era venuto a questione.

Figli esemplari. — Le guardie dovettero intervenire e tradurre in arresto, in via Principe Umberto, certo Enrico Rosati di anni 19, da Pievo di Visso, il quale percuoteva brutalmente il proprio padre!

— Un'altra perla di figlio dodicenne prese a pugni sulla faccia sua madre Annunziata Griseni di anni 34 a via Strengari, 17, la quale dovette farsi medicare all'ospedale!

Ladruncoli. — Venne arrestato la scorsa notte, in piazza Guglielmo Pepe, un tal Giuseppe Crudi, perchè asportava un trave di cui non seppe giustificare la provenienza.

— Al Corso 450, venne arrestato Federico Pelandri diciasettenne, che aveva rubato al negoziante Augusto Majon, alcuni fiori e foglie artificiali.

Il cav. Giov. Bruschi, dentista, avvisa il pubblico che riceve per qualunque operazione e commissione di dentiere dalle 9 ant. alle 1 pom. e dalle 4 alle 6 pom. tutti i giorni eccettuati i festivi. Corso Vtt. Em., ingresso via del Sudario, 28, p. 2.

Gran vendita di carrozze — Venerdì e sabato prossimi vi sarà una gran vendita di legni, cioè coupè, milords, treggie, dagar, bagher con cappotta e senza; clarences, phaeton e finimenti placcati, a solo e a pariglia, selle ecc., e quanto altro, come da elenco redatto presso la Ditta Castelli e Muccioli Giulio, che domani darà tutti i dettagli.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI ROMA
AVVISO.

Alle zitelle che hanno conseguito dall'Istituto della SS. Annunziata il sussidio dotale e non hanno adempiuto all'obbligo della presentazione biennale del cedolino per la conferma, come all'art. 3, si fa noto che è concessa un'ulteriore proroga fino al 30 giugno 1893.

Esse dovranno all'uopo esibire alla Segreteria generale i seguenti documenti:

1. Certificato di stato nubile rilasciato dal Sindaco.
2. Certificato di povertà rilasciato dalla Questura.

Decorso inutilmente il termine suddetto, le Dotate decaderanno dall'ottenuto sussidio.

Dalla Congregazione di Carità di Roma addì 8 aprile 1893.

Per il Presidente
A. GAZZANI.

Il Segretario Direttore degli Uffici
F. Rastrelli.

Piccola Cronaca di Roma

Rimedio prodigioso. — Qual prova migliore dell'efficacia di un rimedio se principi, cardinali, generali e persone più alto locate, il cui nome, il rispetto impone tacere, fanno uso di esso per conservarsi florida la salute? Questa è la verità, ed è vero ancora che dai medesimi la cura del rimedio vien ripetuta nei susseguenti anni e con successo. Chi non va soggetto ad umori (parassiti) del sangue? Questi alimentano qualche cronico incomodo sia pure di poca entità. Chi non sa quante conseguenze funeste derivano spesso dagli umori (che non sono che parassiti vegetali o animali); mentre si sarebbero potute evitare, facendo una cura depurativa e rinfrescante una volta all'anno nella stagione media. Il solo Sciroppo depurativo di Pariglina composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma può estirpare qualunque malefico germe, che sia nel sangue e nel nostro organismo e ridona piena salute e robustezza. Guardarsi dalle contraffazioni che sono molte e tutte dannosissime; esigere che la carta gialla che avvolge la bottiglia sia in filograna colla impressione della marca di fabbrica. — Presso l'inventore, dottor Giovanni Mazzolini — Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma, si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4,50; in un pacco postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole. Aggiungere L. 0,70 per affrancatura.

Cognac Cito — Vedi avviso in 4ª pagina.

Appartamento signorile in via Cavour 57 esposto a mezzogiorno, di 12 vani con grandioso balcone e camera da bagno.

Libro smarrito — E' stato smarrito in via Rasella il volume *Italie Septentrional*, Guida des Baedeker. Chi l'avesse trovato lo porti al nostro ufficio ed avrà una regalia.

Il migliore ricordo per le Nozze d'argento delle LL. MM. è la splendida bomboniera in seta, a prezzo di fabbrica, colle relative fotografie, che verrà spedita franca in tutto il Regno, piena di squisiti cioccolattini, dietro invio anticipato di L. 8,50: F. Casanova, Milano, via S. Pietro in Gessate 5.

Il prof. F. La Torre riceve al suo domicilio, via 20 Settembre n. 3 tutti i giorni dalle 1 alle 3 pom., ed al suo Istituto ostetrico-ginecologico, via Collina 24. martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 11 ant.

TEATRI DI ROMA

GIUSEPPE VERDI A ROMA.

Il *Gran Vecchio*, come lo chiama il nostro collega del « Corriere », presenzierà, sabato a sera, al teatro Costanzi, l'andata in scena dell'ultima manifestazione del suo sublime ingegno: *Falstaff.*

La grata notizia è stata accolta con vero, grande e legittimo entusiasmo. — *Viva Verdi!*

Nazionale. — Stasera la brava Compagnia Sbodio darà il seguente spettacolo, che è forse il più brillante di quelli dati finora: *Soa Eccellenza me fioeu, Dì se ricevimenti* e la replica dell'applauditissimo vaudeville *On milanes in mar.*

Valle. — Stasera Claudio Leigheb dà il suo spettacolo d'onore e... e così è tutto detto.

La fama dell'artista e le simpatie che gode nel nostro pubblico ci dispensano da ogni *réclame* e ci affidano che il teatro sarà pieno.

A stasera dunque.

Quirino. — Stasera il ballo *Coppelia*, così bene accolto dal nostro pubblico, si ripete preceduto dall'opera comica *Il Campanello.*

Politeama Reale. — La Compagnia Sociale ci annunzia per stasera il debutto dei celebri *The Brewons*, acrobati con una sola gamba.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *On Milanes in Mar*, ore 9.
Valle — *Pont Biquet* - ore 9.
Quirino — *Il Campanello ed il ballo Coppelia* - ore 9.
Politeama Reale — *Compagnia equestre* - ore 9.
Manzoni — *Pipelet* - ore 9.

Caffè Veneto. Concerto tutte le sere. Ingresso libero.

Il signor Colonnello **Gebhard Edo von Horn**, nativo di Wiesbaden Germania, di anni 69, figlio del fu Enrico Federico, avendo intenzione di contrarre matrimonio a Roma colla signorina **Oesterheld Doretta Elisabetta** nativa di Bremen, di anni 37, figlia del fu Enrico Augusto,

Il Console Imperiale di Germania in Roma pubblica il seguente

Aufgebot

Es wird hiemit bekannt gemacht, dass nachstehende Personen, Herr Oberstz. D. Gebhard, Edo von Horn aus Wiesbaden, 69 Jahre als, Sohn des verstorbenen Hauptmann Heinrich Friedrich von Horn und Fräulein Dorette Elisabeth Oesterheld von Bremen 37 Jahre alt, Tochter des verstorbenen Kaufmanns Heinrich August Oesterheld sich in Rom zu verehelichen beabsichtigen.

(Comunicato).

La vedova **Costanza Schieda** avverte la sua numerosa clientela che il negozio d'orologeria di Via Canestrari 14, di sua esclusiva proprietà, continuerà, sotto la sua direzione, a nome di **Giovanni Schieda.**

Ultime Notizie

S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza il comm. Senise, prefetto di Napoli.

L'ambasciatore italiano a Costantinopoli, conte di Collobiano, è partito ieri in congedo.

L'*Agenzia di Costantinopoli* prende occasione di tale notizia per dichiarare insussistente la voce che l'ambasciatore italiano, conte di Collobiano, abbia ritardato di un mese la sua partenza in congedo per dirigere i negoziati colla Porta in seguito all'insulto fatto da due soldati alla signora dell'addetto militare all'ambasciata italiana.

La stessa *Agenzia* soggiunge che l'affare non aveva alcun carattere grave e fu da molto appianato con premura amichevole dalla Porta, punendo severamente i colpevoli. Non fu in proposito scambiata alcuna Nota scritta fra l'Ambasciata italiana e la Porta. Epperò l'ambasciatore italiano, non ebbe a protrarre di un sol giorno la sua partenza già fissata al giorno 11 corrente.

Il Ministero del Tesoro ha disposto che il pagamento della cedola della rendita consolidato italiano 5 per cento, al portatore e mista, scadente il 1.o luglio 1893, abbia principio, in tutte le provincie del Regno, col giorno 28 corr. aprile.

Il pagamento in Roma sarà eseguito dalla Cassa centrale del Debito pubblico, come di consueto, e dalla Tesoreria provinciale, in luogo della Banca Romana.

La Camera di ieri.

La Camera, ieri, incominciò ed esaurì la discussione generale della legge sull'ordinamento del Genio Civile, legge importantissima e che trovò approvazioni in tutti i settori.

In fine di seduta, su proposta dell'onorevole Villa, la Camera deliberò di affidare al presidente la nomina di una Commissione incaricata di estendere un indirizzo da presentarsi ai Reali nel giorno delle loro Nozze d'Argento.

R. navi armate.

La *Staffetta* è partita da Napoli l'11 corr., lo *Scilla* è giunto a Massaua il 10.

INFORMAZIONI ESTERE

I giapponesi alle isole Palaos.

(S) **Madrid**, 11. — Corre voce che il Giappone abbia occupato le isole Palaos, presso le Filippine, e che il governatore abbia chiesto rinforzi.

(S) **Madrid**, 11. — Il Consiglio dei ministri si occupò, oggi, dello sbarco di giapponesi nelle Isole Palaos. Ordinò al Governatore delle Filippine di spedire una nave nelle acque delle Palaos.

Si crede che l'incidente sia senza gravità.

La conferenza sanitaria di Dresda.

(S) **Dresda**, 11. — La Conferenza internazionale sanitaria terminò le sue discussioni.

La grande maggioranza degli Stati rappresentati, essendo d'accordo su tutte le questioni discusse, l'opera della Conferenza lascia sperare un risultato soddisfacente sotto ogni aspetto.

FRANCIA

La grazia di Turpin.

(S) **Parigi** 10 — Il *Figaro* pubblica un articolo in cui dice che Turpin rifiutò di promettere il silenzio, finchè non sarà ristabilito.

Egli reiterò i suoi attacchi contenuti nel suo libro contro gli uffici del ministero della guerra.

Disse come si vendette la melinite, soggiungendo che questa venne consegnata alla triplice alleanza e che il Governo stesso la offerse alla Russia. La Società francese ne fabbricò e ne consegnò a diverse potenze.

Così pure i disegni dei cannoni Bange furono consegnati all'Inghilterra nel 1877.

Il *Figaro* annunzia che continuerà domani le rivelazioni di Turpin.

L'esplosione del Restaurant Very alla Corte d'Assise.

(S) **Parigi**, 11 — E' incominciato oggi, alla Corte d'Assise, il processo per l'esplosione del Restaurant Véry.

Gli accusati sono tre; l'anarchico François, di cui il Governo francese ottenne l'estradizione dall'inglese, l'anarchico Bricou e la sua amante, la Delage. Essi sono processati per complicità in un assassinio. L'autore principale dell'attentato, Meunier, è latitante.

L'aula ed i corridoi del palazzo di giustizia sono quasi vuoti.

Bricou e la Delage dichiarano che Meunier è autore delle esplosioni avvenute nella caserma Labau e nel Restaurant Véry, e che Francis gli fornì abiti per travestirsi, onde commettere questo secondo attentato.

Francis nega energicamente.

(N) **Parigi**, 11, ore 5,50 pom. — Si procede all'interrogatorio di Francesco Bricou e della Delage sulle loro relazioni con Meunier e con altri anarchici.

Il Bricou si proclama anarchico. Narra, e il suo racconto è confermato dalla Delage, come siasi procurato ed abbia consegnato a Meunier una parte della dinamite rubata a Soisy-sous-étioles; ma amendue negano che conoscessero l'impiego, al quale essa era destinata.

La Delage afferma essere il Meunier autore della esplosione della caserma Loban ed aggiunge che il Meunier, alla vigilia dell'esplosione del ristorante Very, si recò da lei per mutare di abiti; essa stessa erasi recata da Bricou a prendere gli abiti che dovevano servire al suo travestimento.

— Francis, malgrado le affermazioni dei suoi coimputati, nega energicamente qualsiasi complicità.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 11, 5,40 pom. — Il sig. Stambulow, che per mezzo del conte Kalnoky aveva domandato un'udienza all'imperatore, fu stamane informato che l'udienza eragli stata concessa.

Stambulow fu ricevuto oggi dall'imperatore e l'udienza, che durò oltre tre quarti d'ora, ebbe carattere privato; tuttavia essa è molto commentata; non si esclude la sua importanza politica e la si considera un successo del governo bulgaro.

Il signor Stambulow era in semplice abito borghese, e fu notato che non indossava l'uniforme.

— Il Principe di Bulgaria ricevette la Commissione austriaca per l'Esposizione di Filippopoli che consegnò a S. A. un Indirizzo di felicitazioni in occasione del suo prossimo matrimonio.

Il Principe ringraziò, esprimendo la soddisfazione che prova nel vedere gli sforzi della Bulgaria sulla via del progresso così amabilmente riconosciuti in Vienna, sua città natale.

— Il viaggio della ex-regina Natalia a Yalta e nella Livadia, ove si incontrerà con la Corte imperiale russa, conferma la supposizione che siano in corso trattative per il matrimonio del Re Alessandro con una granduchessa russa.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo**, 11. — Sono dichiarate infondate le voci corse alla Borsa di Parigi di una pretesa intenzione di convertire i prestiti orientali e la rendita in oro 6 0[0, come pure sono infondate le notizie di pretese complicazioni nella Afganistan.

SPAGNA

Un grosso furto di dinamite.

(S) **Madrid**, 11 — Quattro individui furono arrestati a Mazarron, perchè avevano rubato 54 casse di dinamite.

PORTOGALLO

Offesa al re

(S) **Parigi**, 10 — Un dispaccio privato da Lisbona annunzia che un individuo tirò una revolverata contro il re, il quale rimase illeso e che quell'individuo fu arrestato.

— La notizia è rettificata come in appresso dal seguente dispaccio:

(S) **Lisbona**, 10 — L'individuo arrestato al passaggio del re non gli tirò una revolverata, ma si limitò a gridare, agitando il bastone.

— Fu identificato per un tale Azancot e fu constatato essere pazzo.

Sarà rinchiuso in un manicomio.

BELGIO

Alla Camera dei rappresentanti.

(S) **Bruxelles**, 11. — La seduta si apre senza incidenti.

Il ministro dell'interno, Burlet, espone la necessità di addivenire ad una revisione della Costituzione.

Alcuni gruppi stazionano nelle vicinanze della Camera.

Nessun disordine.

(N) **Bruxelles**, 11, ore 1,17 pom. — La folla aumenta nelle strade; il numero dei dimostranti cresce. Alle 3 la circolazione era difficile nei pressi della Camera.

Furono eseguiti alcuni arresti per rifiuto di sciogliersi.

Un centinaio di dimostranti, che cantavano, in un caffè pubblico, furono espulsi.

(N) **Bruxelles**, 11, 5.30 pom. — La Camera costituente respinge con 165 voti contro 26 la proposta di Janson relativa alla istituzione del suffragio universale.

Dopo respinte diverse proposte riguardanti la revisione della Costituzione, la Camera si aggiorna a domani.

Ore 6,10 pom. — Dimostranti assiepati nelle vicinanze della Camera protestarono contro il rigetto del suffragio universale. Vi fu una collisione colla polizia. Un individuo venne arrestato.

Ore 7 pom. — Verso le 6,30 pom. un gruppo di 600 persone, cantando la *Marsigliese*, fece una dimostrazione davanti agli uffici del giornale clericale *Le Patriote.*

La polizia disperse la folla e dovette fare uso delle armi.

Vi sono parecchi feriti.

(S) **Bruxelles**, 11. — Il Consiglio generale del partito operaio ha decretato lo sciopero generale immediato.

Un manifesto analogo sarà durante la notte pubblicato in tutto il Belgio.

I corpi speciali della guardia civica ricevettero ordine di essere pronti a marciare.

L'*Indipendance* annunzia che 2000 minatori di Flenu si misero in isciopero.

S. U. D'AMERICA

(S) **Washington**, 11 — Si conferma la notizia dell'attacco contro l'agente consolare degli Stati Uniti a Mollendo (Perù).

Il governo peruviano richiamò il sotto-prefetto e promise un'indennità.

Gli Stati Uniti accettano questa soddisfazione.

Notizie varie.

(S) **Londra**, 11 — Amilcare Cipriani parte stasera pel Continente.

Disastro in una miniera

(S) **Cardiff**, 11 — E' avvenuta una frana in una miniera presso Pontypridd.

Duecento minatori sarebbero rimasti sepolti.

Scioperi operai.

(S) **Mons** (Belgio), 10. — Ebbe luogo, a Quaregnon, un *meeting* di 5000 minatori, nel quale si decise per domani lo sciopero generale dei minatori del Borinage.

***

(S) **Chicago**, 11. — 35,000 operai addetti ai lavori per l'Esposizione si posero in isciopero, perchè l'amministrazione rifiutò di sottoporre alcune questioni ad un arbitrato.

Gli scioperanti tentano di far cessare completamente il lavoro. Avvennero parecchie risse.

Si teme che l'apertura dell'Esposizione debba ritardarsi.

(S) **Chicago**, 11. — In seguito ad un accordo stabilitosi fra l'amministrazione e gli operai addetti ai lavori dell'Esposizione, lo sciopero è terminato.

***

(S) **Hull** (Gran Bretagna), 11. — 150 opera portuali dell'Unione ripresero il lavoro.

I dragoni riuscirono, iersera, a difendere il bacino Alexandra contro un attacco della folla.

(S) **Hull**, 11. — Lo sciopero è virtualmente terminato. Numerosi operai non appartenenti al sindacato lavorano sotto la protezione della polizia.

Epidemia choleriforme.

(S) **Lorient**, 11. — E' stato constatato un nuovo caso di malattia choleriforme.

Non vi fu alcun decesso in città. Nel circondario, vi furono 18 casi e 6 decessi.

L'aggressione del cardinale Vaszary.

(S) **Budapest**, 11. — Il cantiniere Csolics, autore dell'attentato contro il cardinale primate, Vaszary, dichiarò al segretario Kohl che voleva consegnare personalmente al cardinale una supplica con cui chiedeva di essere ripreso al servizio.

Introdotto il Csolics dal cardinale, questi gli disse di non poter rispondergli prima di aver preso informazioni.

Allora il Csolics, tirando fuori il coltello, attaccò il cardinale, ma il segretario Kohl si gettò su Csolics, che lo ferì con cinque coltellate.

In seguito alle grida di dolore del ferito, accorse folla e l'aggressore fu arrestato.

Borse e Mercati

Roma, 11 Aprile 1893.

Grande svogliatezza regna sul nostro mercato che fu oggi assolutamente inattivo.

La Rendita dopo esser stata ceduta a 99,07 1[2 chiude 97,17 1[2.

Le Generali variarono pochissimo da 327 a 328.

Il Mobiliare era nominale a 477 — Il Risanamento ebbe affari intorno a 67 — Poco in Gas a 814 e 815 — In Marcia a 1140 — In Condotte a 280 ed in Omnibus a 225 e 226.

Cambi deboli: Parigi 104,20 — Londra 26,03.

Ore 6,30 — Inattivi.

Rendita 97,20 — Generali 328,50 — Mobiliari 480 — Meridionali 699 — Mediterranee 555,50 — Immobiliari 82,50 — Omnibus 227,50 — Risanamento 66,50 — Acqua Marcia 1140 — Gas 815 — Condotte 280.

BORSE ITALIANE. — 11 aprile 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	97 05	97 05	97 —	— —
Id. fine.	— —	97 10	97 10	— —
Az. B. Naz.	1334 —	— —	1335 —	— —
» Mobiliare	478 —	— —	478 1/2	— —
» B. Generale	328 —	328 —	— —	— —
» ferr. Medit.	555 —	555 —	556 —	— —
» » Merid.	698 —	699 —	698 1/2	— —
» B. di Torino	— —	— —	379 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	87 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina	— —	— —	21 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	26 —	— —
» Nav. Gen.	342 —	337 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	236 —	236 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	303 75	— —	— —
id. Merid.	— —	312 50	— —	— —
Fond. B. Ita. 4 %	— —	496 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	500 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	507 —	— —
Francia vista	104 17	104 22	104 20	— —
Berlino id.	128 25	126 25	— —	— —
Londra a 3/m	26 20	— —	26 21	— —

Parigi, 11, 3,10 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	96 57	— —
» 3 0[0 perp.	96 97	96 47	96 52
» 4 1[2 0[0	106 65	106 75	— —
italiana 5 0[0.	93 07	93 20	93 20
turca	22 1/4	22 32	22 35
spagnuola	66 47	66 13/16	67 18
russa nuova	77 95	78 —	— —
portoghese	22 15/16	23 1/4	23 18
ungherese	— —	96 11/16	96 81
Egiziano 6 0[0	508 3/4	508 3/4	— —
Banca di Parigi	670 —	672 1/2	— —
Banca di Sconto	— —	143 3/4	— —
Banca Ottomana	— —	605 5/16	607 50
Credito Fondiario	— —	973 3/4	— —
Azioni di Suez	— —	2642 —	— —
Azioni Panama	— —	21 1/4	— —
Lotti Turchi	— —	92 87	93 13
Ferr. Meridion. ital.	— —	672 1/2	— —
CAMBI sull'Italia	— —	6 3/4	— —
su Londra	— —	25 14	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 11, 4,55 pom. (fonte francese) Borsa poco animata. Debutto indeciso. Poi il mercato si fa più fermo a poco a poco ma gli affari mancano. Tendenza calma.

In chiusura fermezza generale delle piazze estere produce buona impressione. Tendenza ferma.

(N) **Parigi**, 11, 10,25 pom. — Fermezza generale specialmente *éxtérieur* sopra ordini Spagna. Italiano inattivo 96,52 — 17[50 — 37[25 — 65[50 — 93,22 — 15[10 — 40[25 — 673 — 22,35 — 607,50 — 4[5 — 390,62 — 67,15 — 75[50 — 26.42 — 973.

Vienna, 11 ferma	10	11	Londra, 11 chiusura	11	11
Mobiliar.	355 75	356 —	N.i Cons.	98 13/16	98 3/4
R. austr.	117 30	117 35	Italiana	92 1/8	92 11/16
Id. carta	98 90	98 90	Turca	22 1/16	22 1/8
N.i d'oro	9 70 1/2	9 71	Egiziano	101 —	101 —
C. Londra	122 15	122 20	Argento	38 —	38 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. Ritirato st.

Berlino, 11 ferma	10	11	Sconto ufficiale SAGGIO	
Italian. c.	93 20	93 25	Italia	5 per 0[0
fine m.	93 —	93 10	Francia	2 1[2 p. 0[0
Mediter.	105 20	105 40	Inghilterra	2 1[2 p. 0[0
Rublo	212 —	211 85	Germania	3 per 0[0
C. a 3 mesi	20 35	20 34	Belgio	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 11 aprile, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	7000
Importazioni del giorno . . . . . » »	3000
TENDENZA: ferma	

Havre, 11 aprile, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N.	2100
TENDENZA riservata per f. aprile » 84 —	

Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N.	17000
TENDENZA calma Prezzo per f. aprile 98,50	

New-York, 11 aprile Petrolio St. White . Fr.	6 40
Filadelfia, » » » » » »	5 35

Parigi, 11 aprile, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	47	10	47	75	ferma
Avena	17	40	17	40	sostenuta
Olio di colza	59	50	60	—	sostenuta
Spiriti	45	75	46	—	sostenuta
Zucchero raffinato	114	—	114	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

BÉRANGÈRE

Felice!

Certo non c'era ironia in quelle parole di Bérangère.

Ella era franca, leale, sincera!

Ma l'ironia era fatalmente nella parola.

Nessuna felicità era possibile per Enrichetta senza l'amore di Filippo, e Filippo non amava che Bérangère.

Il cuore di Enrichetta mandava sangue, e cocenti erano anche le ferite fatte al suo orgoglio.

La cura che Bérangère metteva a fuggire Filippo e a mantenerlo nella opinione di essere stato tradito, affermavano altamente il potere che essa era convinta di esercitare sull'animo suo.

E aveva ragione!

Con una sola parola, ella avrebbe potuto far dimenticare a Filippo la moglie, il figlio, tutti i doveri che aveva verso di loro.

Nondimeno, suo marito era un uomo onesto.

Non sarebbe stato meglio, quando fosse guarito, di prenderlo per giudice?

Ma questo pensiero parve subito assurdo a Bérangère.

Giudice di che?

Egli adorava Bérangère sapendola infedele.

E che cosa sarebbe stata questa adorazione, quando sapesse che Bérangère si era invece chiusa nel suo amore, come una vedova del suo abito di lutto?

Certo era che Bérangère pareva ad Enrichetta più degna d'invidia che di compassione, poichè almeno si sentiva amata.

Due giorni dopo, Matilde Nortier, chiamata dal generale Bertherot, si presentava a Groswenor-Hotel, con tutta l'albagia di una nonna che poteva presentare agli inglesi l'erede di uno dei più bei nomi militari della Francia.

— Fai vedere a questi isolani di che legna si scalda il nostro patriottismo — disse ella gittando fra le braccia del generale il grazioso marmocchio che parve rimpiangere vivamente quelle della sua nutrice.

Ma invece di canzonare gli inglesi come sua sorella avrebbe voluto, il generale pensò che era meglio consolare Filippo, e gli portò trionfalmente suo figlio.

La presenza del bambino servì di contrappeso a quella di Matilde, la quale, come sappiamo, dava prodigiosamente sui nervi a Filippo.

La signora Nortier non la finiva più di brontolare.

Essa diceva che non c'era senso comune a rischiare la vita per un popolo di egoisti, quando questa vita doveva essere consacrata alla patria, e sopratutto alla moglie.

La quale — sia detto fra parentesi — pareva ammalata assai più del marito.

Pallida, abbattuta, cogli occhi smorti, Enrichetta faceva pietà.

Anche Filippo, come Matilde, aveva osservato lo stato di sua moglie, e non aveva mancato di inquietarsene.

Più di una volta, anzi, era stato indotto a domandarsi se per caso non avesse troppo parlato durante il suo delirio, e se non gli fosse sfuggito il segreto che chiudeva in fondo al cuore.

Matilde Nortier aveva nelle vene sangue di soldato, e nella sua organizzazione una disposizione ammirabile al mestiere di agente di polizia.

Appena arrivata, essa si attribuì la direzione e la sorveglianza di tutto, catechizzò Filippo, e stabilì per Enrichetta minuziosi regolamenti.

Quanto a Filippo, non doveva muoversi affatto, visto che aveva commesso la sciocchezza di lasciarsi demolire per tre quarti.

Enrichetta invece, insieme al bambino e alla nutrice, aveva la consegna di andare ogni giorno a fare lunghe passeggiata nei parchi e nei giardini di Londra.

Solamente il generale era in apparenza sfuggito, a quella manomissione dei diritti della libertà individuale.

E diciamo in apparenza, poichè ogni momento Matilde ordinava alla nutrice:

— Dite a mio fratello di venire qui.

E pochi istanti dopo, il fratello obbediente si presentava.

Una volta, però, non rispose all'appello.

L'ordinanza del generale aveva avuto la consegna di non lasciar passare nessuno per nessun pretesto.

Il generale aveva una visita.

Quando la nutrice tornò da Matilde a riferirle l'esito negativo della sua missione, la signora Nortier era seduta accanto a Enrichetta, e faceva ballare il piccino sulle ginocchia.

— Una visita? disse.

— Sì.

— Ma se non conosce nessuno qui!

— Non so che dire.

— Tornate da lui, e fatevi dire il nome del visitatore.

— Lo conosco.

— Ebbene?

— E' il signor Medington.

Matilde non bestemmiò, perchè una signora non può mai permettersi di cotali sfoghi, ma deplorò vivamente di avere spinto tant'oltre il suo interrogatorio.

Da dove sortiva quel redivivo?

Enrichetta aveva lanciato uno sguardo a Filippo, e abbracciava freneticamente suo figlio per darsi coraggio.

E Dio solo sa di quanto coraggio ebbe bisogno, quando Filippo, con una calma da cui non si lasciò ingannare, le disse:

— Ti prego di far sapere a mio padre che vedrei volentieri il signor Medington, per ringraziarlo dell'interesse che prende per la mia salute.

Matilde alzò le spalle.

— Sei forse certo che venga per te?

— E' più che verosimile.

— D'altronde, questo signore circola senza dubbio con armi e bagagli.

— Credete dunque che sua moglie l'accompagni?

— Chi può rispondere di una simile sventata?

— Ne rispondo io — e sono certo che non è mai venuta qui. Non è vero, Enrichetta.

— E' venuta una volta.

— Ah!

— Ed era suo dovere, dal momento che le ha salvato la vita.

— Era dunque per lei! esclamò Matilde. E io lo so solamente oggi? E si metteva tanta cura a nascondermelo?

La signora Nortier avrebbe potuto durare lungamente in quella tiritera.

Il sangue di Enrichetta si gelava sotto lo sguardo di Filippo. Quale ardente curiosità in quelle pupille!

Enrichetta non aveva più le forze di tenere suo figlio fra le braccia.

Cominciava oramai la prima scena del dramma che da qualche giorno la torturava!

Dopo il delirio di Filippo, dopo la visita di Bérangère, la povera donna non aveva avuto un momento di calma, il mezzo di respirare, il modo di mettere un po' d'ordine nelle sue idee!

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,50	8,5	....	1,18	4,50	11,40	....
Pisa	....	8,—	....	3.5	8,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3.5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5.55	10,15	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7,—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	6.35	....	....	12,5	4,42	....	....
Frascati	7,10	10,—	....	12.—	3,12	6,30	....
Anzio-Nettuno	6,10	9,5	....	....	5,40	....	....
Albano-Marino	7,—	9,15	....	12,30	6,5	....	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12.18	4,20	5,20	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,20	8.39	....	1,50	6,14	8,45	2,7
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,26	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,5	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,—	8,15	10,40	....
Frascati	7,36	9,46	....	12,47	4,46	8,39	....
Nettuno-Anzio	8,—	....	....	2,11	7,13	....	....
Marino-Albano	8,28	10,42	....	2,45	8,21	....	....
Velletri-Terracina	9,—	9,25	....	3.12	8,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,45a	6,30a	9,30a	11,25	4.47p	-,-	-,-
Bagni a.	6,56a	7,37a	10,30a	12,32	5,54p	—,—	—
Tivoli a.	—,	8.16a	11 9 a	1,11p	6,33p	—,—	—
Tivoli p.	5,57a	8,54a	11,52a	3,45p	5.30p	—,—	—
Bagni p.	7.37a	9,33a	12,32p	4,23p	6,1p	—,—	—
Roma a.	8,44a	10,41a	1,28a	5,30p	7,16p	—,	—

SOCIETÀ ITALIANA STRADE FERRATE MERIDIONALI

9. Decade. — Dal 21 al 31 Marzo 1893.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1893

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE								
1893	1,123,980 66	57,829 40	348,181 89	1,524,940 67	9,120 66	3,064,063 28	4,261 —	— —
1892	1,063,220 17	47,476 52	293,663 43	1,422,610 63	8,885 57	2,835,856 32	4,226 —	— —
Diff. 1893	+ 60,760 49	+10,352 88	+ 54,528 46	+ 102,230 04	+ 235 09	+ 228,206 96	+ 35 —	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1893	7,575,905 56	352,835 55	2,461,887 05	10,939,295 97	93,437 03	21,423,861 16	4,261 —	— —
1892	5,841,961 05	322,239 74	2,313,226 79	10,590,795 84	102,026 75	20,170,250 17	4,226 —	— —
Diff. 1893	+ 733,944 51	+30,095 81	+ 148,660 26	+ 348,500 13	— 8,589 72	+1252610 99	+ 35 —	— —

RETE COMPLEMENTARE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE								
1893	49,863 34	1,343 60	17,510 46	93,120 42	740 82	162,578 64	1,147 40	— —
1892	47,181 05	1,230 99	16,406 80	77,615 86	702 14	158,136 84	996 00	— —
Diff. 1893	+ 2,682 29	+ 112 61	+ 1,103 66	+ 5,504 56	+ 38 68	+ 9,441 80	+151 40	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1893	419,348 44	9,986 45	140,579 62	784,543 48	0,083 85	1,364,541 84	1,145 15	— —
1892	391,526 41	9,033 09	122,878 38	736,913 20	9,596 93	1,274,943 01	996 00	— —
Diff. 1893	+ 27,882 03	+ 953 36	+ 12,706 24	+ 47,630 28	+ 486 92	+ 89,598 83	+149 15	— —

Prodotto per Chilom.		RETI RIUNITE Esercizio corr.	Esercizio preced.	Differenze
	della decade	596 60	572 38	+ 24 22
	riassuntivo	4215 09	4106 70	+108 39

LAGO DI GARDA

Anni	PRODOTTI DELLA DECADE Viaggiatori	Merci	Prodotti indiretti	Totale	PRODOTTI DAL 1. GENNAIO Viaggiatori	Merci	Prodotti indiretti	Totale
1893	5,805 00	766 00	» »	6,571 00	27,178 65	5,974 85	» »	33,153 50
1892	4,002 37	770 56	1,174 85	7,947 68	21,582 10	5,867 57	3,395 05	30,844 72
Diff. 1893	+ 1,802 63	— 4 56	— 3,174 75	— 1,376 68	+ 5,506 25	+ 107 28	— 3,395 05	+ 2,308 78

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.